





# detto fra noi Rivincita dei brutti

Lettera della signora Gina B. Genova:

«Ho una nipote di quindici anni che considero come una bella, avvenuta, presa con me quando era piccola, per dirla l'adatta e la cura che in casa sua non poteva avere (inutile raccomandare una travagliata storia familiare). Quando nacque era una bimba meravigliosa, e parve tutta il ritratto di suo fratello che è stato un gran bel uomo, ma poi diventando grande ha preso sempre più dalla famiglia di mia cugina, divenendo una più brutta dell'altra, con mal di denti, la faccia, la ragazza ha un terribile stancato e ben fatto, ma il viso è un mezzo diavolo (come vedrà dalla foto accanto). Gli occhi sarebbero belli, però guardano un po' storto e il naso è la cosa peggiore. Lei si vede come, basterà di prendere in giro perché è nata intelligente, piena di spirito, ma la capisco che ne soffre e credo sarà sempre peggio nel passare degli anni. Io sono per una nipote più bella, per quanto tutti altri che ricca, allo scopo di rivederla, agli occhi della natura, si sono chiesti che qualcuno miracoli. Ma la non so precisamente a chi rivolgermi, né quella che consiglia fare».

Bella in faccia, brutta in piazza, dicono in Toscana, alludendo alle metamorfosi della crescita — I bimbi che diventano uomini o le ragazze che diventano donne, si dice — per cui un miracolo mantiene raramente quel che promette. La nonna, una nipote ha mantenuto e uno si può dire, per fortuna. La nipote sta cambiando e l'altro non appartiene al bel li, c'è da scommettere. I modelli, si direbbero, quelli che hanno come cagnolo le inchieste di mercato o come fortuna, ma la natura, la natura, ha un conto suo che, se attacca, può rivoluzionare tutto un costume. La bruttezza è dinamica. E' Ugly, brutto, è la sigla di un'incorribile agenzia americana a Londra (ella ormai all'avanguardia delle tendenze e dei tic di moda) per il resto d'Europa, agenzia che fornisce alla pubblicità e agli schermi di «Ugly» (dura), selezionando accuratamente tra i reclutati più categorici del Regno Unito. Siete abbastanza rapiti?

La condizione base di certi annunci pubblicitari, neppure del severo Times per conto del quattro giovani fondatori d'una rivista di Corte dei miracoli che dovrebbe metter fuori classe gli apoli adolescenti e le loro idee, fino a una predilezione dal dio commercio. La gente è stupefatta da morire di bel muscoli prepubertari, tutti uguali come i pelati in scatola — dicono ora i ragazzi — Le dimostri anche il fatto che i più potenti seduttori attuali, i Signora, i Marion Brando, i Beethoven, i Sean Connery, come le Julie Christie e le Barbara Streisand, non rispondono per niente ai canoni del "facismo" pubblicitario. Il loro stile giovanile e quello della bellezza sono stati sfruttati all'osso, contribuendo alla svalutazione dell'uomo e alla standardizzazione della donna. E' ora di cambiare strada a Magnifico. Ed ecco davanti a noi un'analisi psicologica che porterà alla soluzione del problema, ossia dell'imperfezione, i nasi curvati, le fronti bombate, le orecchie a ventaglio, i capelli disordinati come quelle che giocavano a Dioniso (e Arianna, perché, oh perché non ha le orecchie più lunghe?), le bocche a salvadanaio, i nasi a piuma, le peli bruciate, le campie di gallina, eccetera, così come circolano per le strade. Secondo i persuasori occulti e organizzati, la bruttezza fa vendere, e in realtà il pubblico londinese ha accolto con grande favore abiti e mantelli fotografati su modelli vagabondi, camionisti gorilleschi, trasandati mussati e settuagenari «visiti» che portano sul volto profonde tracce dei loro amori e disastri. Se la moda attecchisce, come sembra (in Francia, è già all'osservazione), assisteremo a uno sconquasso nella Borsa dei valori. Finirà la dittatura del «frutto verde» che da anni monopolizza la stampa, la pubblicità, il cinema, la canzone (Donna, lei non è una cosa come canta alla radio Annarose, preoccupando le madri decise a impedire che le loro figlie si diano) e le donne conquisteranno il diritto di non essere più giovani? Comincerà il culto della bruttezza interessante, con relative elezioni di «regine» e saranno fotografate e ordinate in «modelli» e «stessi di profilo, nel tratto più orrendo? Vedremo i prodotti di bellezza cambiare nome e leggeremo sui barattoli di crema, sulle bottiglie di tonico: «Con tre applausi giornalieri acquisterete un'irresistibile bruttezza? Chi vivrà vedrà. E lei, signora Gina, aspetti a mettersi a nudo e sparsi per correre quelli che pensavano non essere brutti, ma veri doni della natura. A ogni buon conto, l'indirizzo dell'agenzia londinese è: 6, Windmill Street, telefono 638-0242. La tariffa di «papa» è di circa diecimila lire l'ora. Molti auguri.

## Non bella, ma deputato



Una frasca conferma che in Inghilterra le mode al rovescio: lo studentessa ventunenne Borodette Devlin è stata eletta al Parlamento di Londra per un collegio elettorale irlandese. Non è bella, ma deputato (Telefoto)

Lettera di Riccardo Veroli:

«Facile la vita a una ragazza bionda, ma il suo nome di farsi capire che è una bionda?».

Io mi attento al buio. Quando un uomo le piace, la donna più non si fa capire, si fa capire, ma con la faccia.

Lettera di Anna, Milano:

«Una donna lussuosa pare che annuncia di voler festeggiare le sue nozze d'oro alla fine di aprile. La cosa potrebbe, ma ho avuto tre mariti. Il primo è morto dopo nove anni, il secondo è stato ucciso, il terzo è stato ucciso. La donna, ora da dieci anni, nel terzo marito. Lei non si fa capire, si fa capire, ma con la faccia. La donna, ora da dieci anni, nel terzo marito. Lei non si fa capire, si fa capire, ma con la faccia.

«Eh, no. Al conteggio degli anni di matrimonio non è applicabile il sistema del «cumulo» come per le pensioni. Si premiano i matrimoni, ma non di resistenza, ma con la faccia. La donna, ora da dieci anni, nel terzo marito. Lei non si fa capire, si fa capire, ma con la faccia.

«C. G. Torino: Amico mio, dicevo che non avevo mai visto un uomo che è solo bello che non si spaventa due e anche tre volte. Gianna Maria, Torino: Da sempre le donne, anche quando non si provano a sedurre, si provano a sedurre. Il burocrate che si è rilassato, fumando e chiacchiando mentre una cosa paziente e rassegnata si allunga davanti allo sportello. Su qualcuno della coda si ribella, il burocrate esce dalla sua nube di fumo, come Giove, per rimproverare arrogante e potestà. L'incasso, dimostrando che sono quei cittadini in attesa a permettergli di entrare e fumare a pagamento. E così avviene dal basso all'alto della scala burocratica, con la sola differenza che più si va verso il basso, più l'albagia aumenta.

Clara Griffoni

## Il sole è ritornato ma si teme per poco

ROMA, sabato sera. Previsioni del tempo sull'Italia comunicate stamane dall'Aeronautica e valide fino alla mezzanotte:

«Sull'arco alpino locali nevicate. Al Centro e sulla Sardegna, accentuazione della nevosità nel pomeriggio e possibili manifestazioni temporalesche. Al Sud e sulla Sicilia, temporali nel pomeriggio. Temperatura stagionale. Venti: deboli o localmente moderati».

Agosto, sabato sera. Cielo sereno, sole, ma forti venti in montagna; ferme le nevicate da Pian Masi a Plateau Rosa. Temperatura stagionale. Venti: deboli o localmente moderati.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

Verbania, sabato sera. Ancora vento su tutta la zona e in particolare nelle valli; per il continuo afflusso di aria fredda la temperatura è ancora scesa (fino a 2 gradi sotto zero) e vi sono state nevicate. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo. Stanno di bel tempo.

## Uno sporco delitto e neppure una traccia Si cerca l'arma che uccise la passeggiatrice di Cuneo

Forbici o punteruolo? Non si sa neppure con quale ferro acuminato il feroce assassino abbia inflitto, sulla gola e sul cuore della sciagurata, dopo averla ridotta all'impotenza stringendola al collo con una calza di nylon. La giovane donna era madre di tre bambini: la più piccola vivava vicino a lei e due gemelli di 7 anni sono in collegio a Torino

Dal corrispondente di Stampa Sera

CUNEO, sabato sera. Non ha ancora un volto né un nome il feroce e spietato uccisore di Lidia Rio, la mendicante di 33 anni trovata ieri sera agonizzante e strangolata nel suo alloggio di via Carlo Massimo 10, nel vecchio centro della città. Per tutta la notte i funzionari della squadra mobile della questura, al comando del colonnello dott. Calenda, hanno cercato l'agguato, ma non hanno trovato nulla. L'indagini però brancolano finora nel buio più fitto. Non si conosce ancora nemmeno il movente

che ha spinto l'assassino a strangolare così brutalmente la donna. La vittima, di 1,50 metri di altezza, aveva 33 anni e ad infierire con tanta selvaggia sul suo corpo. Tutte le ipotesi, allo stato attuale delle indagini, sono valide.

Lidia Rio potrebbe essere stata uccisa da un agguato, oppure soppressa per vendetta o assassinio da un «collezionista» per rapina. Unico dato certo è che la vittima conosceva il suo assassino e lo ha fatto uccidere senza compenso, nella sua modesta abitazione.

Secondo una prima ricostruzione del crimine effettuata da funzionari ed agenti della questura, la Rio è stata assalita subdolanamente alle spalle con una calza di nylon che l'opprimente le ha stretto alla gola, comprimendola in trachea, per impedire di invocare soccorso. Subito dopo l'assassino ha colpito la gola con un coltello, recalcando sul piumone, con un punteruolo o con un paio di forbici, sguainando: quindi ha ancora infierito su di lei con l'arma sguainata, da punta e taglio: nel o sette colpi, tutti in direzione del cuore. L'arma che ha ucciso la Rio non è stata finora ritrovata.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.

Stamane l'alloggio della sciagurata è stato tuttavia rivisitato da una squadra anche se si ritiene che lì non si trovi nulla.



Lidia Rio, la vittima, con la sua bambina più piccola

anni che vivono in un collegio a Torino e che ancora una volta della morte della madre e la piccola Lidia.

L'anno scorso la sciagurata era stata processata in prima, con altre tre donne, perché gli abitanti del quartiere, abitato da gente modesta ma onesta, avevano protestato per l'indecoroso spettacolo offerto dalle prostitute che per strada, a voce alta, pattinavano con i

clero e i componenti per le loro prestazioni con linguaggio triviale e sconosciuto. Ritenuta responsabile di «schiamazzi notturni e turpiloquio», la Rio era stata condannata a 2 mesi di arresto.

Solo qualche spicciolo è stato trovato stamane durante una perquisizione della polizia nell'alloggio della vittima, e prende perciò consistenza l'ipotesi che la donna sia stata trucidata da un rapinatore, in quanto si sa

che la vittima aveva una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

Una pattuglia d'agenti ha fatto poco dopo la perquisizione e ha trovato nella sua casa una somma di 100.000 lire, che era stata trovata nella sua casa.

# TORINO

# SALONE

# DEL VEICOLO INDUSTRIALE

# 12-20 aprile 1969

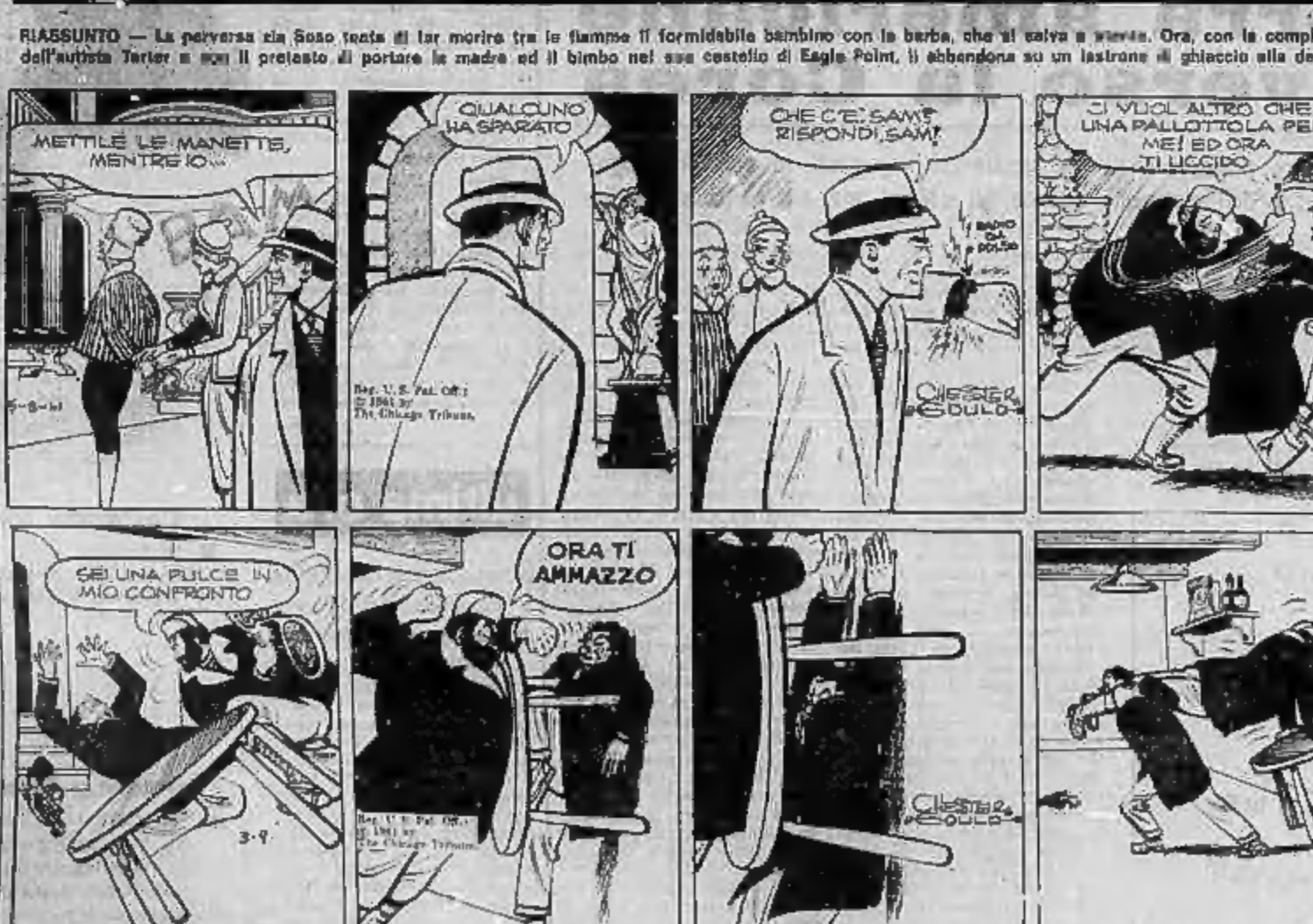
# sorteggio giornaliero di 1 vettura

# Visitate anche il:

# MUSEO DELL'AUTOMOBILE

## DICK TRACY E LA ZIA MALVAGIA

RIASSUNTO — La perversa zia Soso tenta di far morire tra le fiamme il formidabile bambino con la barba, che si salva a stento. Ora, con la complicità dell'autista Terrier, non il pretesto di portare la madre ed il bimbo nel suo castello di Eagle Point, li abbandona su un lastrone di ghiaccio alla deriva.



[Copyright © Chicago Tribune e Stampa Sera]

307 — (continua)



# Il "giallo del sabato", di Giorgio Scerbanenco

## Rififi per promessi sposi

Berto Valenz aveva il grosso lupo siberiano per un gattino: un cagnone di acciaio. Il lupo si chiamava Stalingrado, era pacatamente una bestia feroce, anche se classificato come cane. Conosceva soltanto Berto a un paio di altre persone della fabbrica, tutti gli altri era pronto a sbranarli se Berto non lo avesse tenuto.

Erano le sei del mattino, ma era ancora completamente buio. Doveva fare ancora quattro giri, poi alle sette sarebbe arrivato il guardiano di giorno e lì avrebbe rilevato.

Con pazienza, anche se stanco, riprese il suo monotono viaggio. Il grande stabilimento farmaceutico era composto di due grandi edifici, uno a quattro piani, con i laboratori e gli uffici, l'altro disteso orizzontalmente, una serie di capannoni collegati l'uno all'altro, con tutto il macchinario per la fabbricazione e l'assemblaggio dei medicinali. C'era Berto Valenz, c'era un altro guardiano, senza cane, Loris Aspasio, un vecchio molto in gamba che parlava un nordestino stentato che Berto stesso stentava a capire. Si danno il cambio, una volta Loris ispezionava i capannoni mentre Berto girava gli uffici, e poi all'inverso. Vi erano tra tutte e due gli edifici circa una trentina di orologi controllo da bucare, un giro intero di un edificio richiedeva almeno venti minuti, e con Stalingrado che tirava disperatamente come trascinasse una alitta con sei persone, la passeggiata era ancora più faticosa.

... CONTIENE MEZZO MILIONE. CINQUANTA BIGLIETTI DA DIECIMILA. SONO UN BUON PRINCIPIO PER AMBULARE L'APPARTAMENTO DI DUE GIOVANI SPOSI. MA QUESTO È NIENTE. APPENA AVREMO FATTO IL COLPO, TI DAREI UN ALTRO MILIONE E MEZZO. PENSACI, DOMANI SERA PASSO DI QUI.



Berto le mise una mano su un ginocchio, scosse il capo. «Che stupidi», disse, «come hanno fatto a non pensare che se avrei avviato la polizia? Come hanno potuto credere che io li aiutassi?».

Giorgio Scerbanenco

Ad un incrocio di Greggio

**Auto travolge madre e figlia in bicicletta**

Morante la bimba (3 anni) lievemente ferita la donna. Non s'erano fermate allo stop

VERCELLI, sabato sera. (w.n.) Una bambina di 3 anni è gravemente all'ospedale di Vercelli in seguito ad un incidente nel quale è rimasta ferita anche sua madre. La piccola è Paola Zecchi, abitante in via Lotti 18, a Greggio.

Feri verso le 18 in incrocio, insieme alla mamma Giancarla Zecchi di 38 anni, che viaggiava in bicicletta al suo fianco, percorrevano la via principale del paese. Ad un incrocio venivano investite da una «1100» alla cui guida era il ventiduenne Luigi Conte, abitante a Ghislerengo. La donna e la bambina venivano gettate a terra e vi rimasero esaustate.

Successe, erano portate all'ospedale di Vercelli. La piccola è ricoverata con prognosi rischiosissima per ferite alla testa e sfondamento della scatola cranica, la mamma che ha lievi ferite alle gambe ed alle braccia, è stata giudicata guaribile in 6 giorni. Pare che l'incidente sia da attribuire al fatto che madre e figlia non sono fermate al segnale di stop.

### Porta blindata

Alle sei e un quarto Berto era al quarto piano del palazzo degli uffici. Timbro all'orologio controllo del piano e andò subito alla porta blindata del numero 10. Questa porta dava nella stanza più gelosamente riservata dello stabilimento, la emme di magazzino droghe. Senza che si vedesse alcuno o alcun congegno — era assolutamente una porta come le altre — bastava toccare la maniglia, o tentare di forzare minimamente la porta perché il segnale d'allarme scattasse, direttamente anche in questura, e in quattro minuti arrivava al completo il comando antidroga di polizia. Tutte queste precauzioni erano prese perché nell'interno del magazzino vi era una cassaforte più ricca di quella del più ricco gioielliere di Torino. Vi erano chili di morfina e morfoidi, oppio puro ed oppiacei, amfetammine ad alta potenza, e anche allucinogeni di vario tipo, fra cui l'LSI. Alcuni di questi allucinogeni venivano venduti al mercato nero anche a centomila lire il grammo, l'oro diventava un metallo per poveri al confronto.

Sul muretto vicino alla porta dell'emme di erano accessi tre lampadine, erano tutte e tre

blu. Voleva dire che tutto andava bene. Prima lampadina: indicava che il gruppo elettrogeno, nell'interno del magazzino, non era stato toccato. Infatti dei ladri avrebbero potuto tagliare i fili della corrente per tutto lo stabilimento, in modo da impedire il funzionamento del segnale di allarme, ma questo non poteva avvenire perché il gruppo elettrogeno avrebbe fornito energia autonoma, anche se tutti i fili fossero stati tagliati. Seconda lampadina: indicava che il sistema di allarme chiuso nella cassaforte funzionava regolarmente, era munito anche di un orologio a rotella di carta che si fermava istantaneamente appena qualcuno avesse tentato di forzare la cassaforte. La terza lampadina era il super controllo, o la prova del nove: se il generatore fosse guastato, o l'allarme nella cassaforte non funzionava bene, la terza lampadina avrebbe lampeggiato rosso. Tutto era invece regolare, vide Berto controllando le tre lampadine dalla morbida luce azzurra. Intanto Stalingrado tirava, infuata, guaiava, perché voleva uscire all'aperto; in quei locali chiusi e riscaldati, il figlio della tundra siberiana soffocava.

### La solita battuta

Berto disse a pianterreno, s'incontrò con Loris, nel cortile, che aveva finito l'ispezione ai capannoni e veniva a dargli il cambio, per visitare lui il palazzo degli uffici.

Finiturono una sigaretta all'aria fredda che li svegliò un poco. «Vurri sapere come farai a fare la notte di notte, se continui a fare il guardiano notturno?», disse Loris. Era la solita battuta sfottente che gli diceva da quando aveva saputo che Berto si sposava.

«Pui chiedere al capo dell'ispezione se la notte di notte ti lascia portare, tua moglie qui, nell'ufficio del direttore c'è un divano quasi a tre piazze, con tu un po' lui la guardia con Stalingrado, un po' lui il marito».

«E finiscila». Era sempre lo stesso scherzo. Lui odiava. Del resto da qualche giorno odiava tutti e tutto, escluso Evelina. Alle sette meno dieci arrivò il custode del turno di giorno e Berto andò a casa a dormire, da sua madre. Non dormì niente, neppure un minuto. All'una si alzò, sua madre gli aveva preparato le focaccine con la pancetta, ma lui non mangiò, niente.

«Non ti senti bene?».

«Sto benissimo. Solo ho il nervoso».

Attese le due. Alle due, puntualmente, arrivò Evelina.

«Lei gli prese una sigaretta dal pacchetto e se l'accese. Disse pensosa e appassionata: «Ci basta un materasso, un materasso e una lampadina, venerdì, quando prende la paga, lo compro io».

«Certo, basta un materasso», disse Berto auro. «Un materasso, una lampadina, e magari anche una sedia. Poi io direi anche un tavolo. Forse si può risparmiare sul tavolo, mangiamo in terra, ma almeno le posate e i piatti ci vogliono, la minestra per esempio non si può mangiare con le mani...». Egli alzò le spalle. «Evelina, è inutile illudersi, dobbiamo ancora rimandare le pubblicazioni di matrimonio. Non possiamo sposarci tra una settimana. Forse neppure tra un mese. Abbiamo speso tutti i nostri risparmi per comperare in parte questa



house. Funzionava tutto benissimo.

Poi andarono in quella che sarebbe stata la camera da letto: vi erano le prese per mettere i paralumi ai comodini, mancavano soltanto i comodini, i paralumi, e il letto. Sedettero in terra al posto dove sarebbe stato il letto, ogni domenica facevano così.

«Perché non parli?», lei disse.

«Ah, se vuoi che parli, parlo subito». Berto si accese una sigaretta. «Niente una lira. Ho girato due giorni di seguito. L'istituto di finanziamento non dà una lira perché dice che offre poche garanzie, e poi dicono che faccio un mestiere pericoloso, il guardiano notturno, i ladri possono ammazzarmi e dopo per loro è difficile riavere il prestito dagli eredi. In banca, quasi mi buttano fuori, mi hanno dato già troppo su un appartamento così piccolo e se non pago le prossime rate si pigliano loro l'appartamento. In fabbrica ho chiesto un prestito, ma l'amministratore ha detto di no. Operai e impiegati non fanno altro che chiedere prestiti, l'azienda ha fuori centinaia di milioni che riprenderà chi sa quando, se li riprenderà. Niente da fare, Evelina. Se ci stessimo, veniamo a dormire qui in terra, senza luce, perché mia madre non ti vuole in casa ma, ti odia perché le porti via l'unico figlio maschio, appena ti vede le zanne le sparte verde, e io non posso certo venire a dormire da te, alle Beathe Puline, natuto femminile per ucraine. Le suore non vorrebbero».

«Certo, guarda qui». Cominciò a disporre delle carte sul tavolo: «Tu lavori in un'azienda farmaceutica, a poche centinaia di metri da qui. Queste quattro carte una dopo l'altra, sono i quattro piani del palazzo degli uffici. Per caso ho saputo che al quarto piano c'è una stanza speciale, si chiama emme di magazzino droghe. Vedi che sono bene informato. Poi ho saputo che dentro questa stanza c'è una cassaforte, che non contiene oro o brillanti, ma qualche cosa di meglio: droga».

«E allora?», disse Berto socchiudendo gli occhi e abbandonandosi meglio sulla spalliera della poltrona.

«Allora ammettiamo che una voglia entrare in questa stanza emme di 10 e portarsi via il contenuto della cassaforte. La cosa è molto difficile, ma ti sembra? C'è un guardiano con un lupo siberiano che fa paura solo a vederlo, e un altro guardiano, tutti e due armati e pronti a sparare. Ma ammettiamo che questo qualcuno possa neutralizzare i guardiani e arrivare davanti alla porta 10, non ha ancora combinato niente. Appena tocca la maniglia o cerca di lavorare la porta, suonano tutte le suonerie e pochi minuti dopo arriva la polizia. È inutile che tagli i fili della corrente, perché i segnali d'allarme della porta 10 sono legati a un gruppo elettrogeno autonomo dentro la stanza. Non gli resta che un mezzo».

Berto guardava sempre la sua tazzina di caffè vuota, era

vizio, perché alle nove accompagnava Evelina alle Beathe Puline e lui fino alle dieci era libero.

Le solite taccole, il padrone dietro la cassa, nervoso perché il locale era vuoto, il giovane barista che sfogliava una rivista per soli uomini e così ogni tanto gli veniva un tic all'occhio destro, i soliti due lattoni che giocavano al flipper con la sigaretta tenuta tra le labbra e un occhio chiuso per il fumo che saliva al

vizio. Poi Giovanni, detto Figlio di Mamma, che era seduto a un tavolino con un bicchiere di birra e con le carte e l'esercitava forse a lottare, perché non era tipo da solitari.

E fu Figlio di Mamma che si alzò, con in mano le carte e la birra e venne a sedersi al suo tavolo. «Ciao, Berto, come va?», «Benissimo», disse Berto rigirando il cucchiaino nella tazzina del caffè vuota.

Il rififi continuò. Il ragazzo sparse il gruppo elettrogeno: «Fatto», disse ai suoi compagni che erano fuori. Ormai nessun allarme funzionava più e Figlio di Mamma in pochi minuti si lavorò la serratura della porta. Entrarono. Attaccarono la cassaforte, il compagno di Figlio di Mamma, uno specialista, fece delle incisioni di microscopica nei punti strategici dello sportellone, poi accese la miccia, dopo pochi secondi lo sportello scardinato boccheggiò pietosamente aperto.

Berto non udì neppure la esplosione. Quando si svegliò si trovò sul famoso divano a tre piazze nell'ufficio del direttore. Vide vicino a sé un agente di polizia, e l'ufficio era pieno di poliziotti, e c'era anche il direttore che gli sorride vedendolo risvegliarsi. Poi c'era un signore che gli teneva il polso, doveva essere il medico. «L'avevi presi?», domandò Berto all'agente.

«Tutti, e con le valigie piene di droga. Non potranno dire al processo che non è vero che hanno tentato di rubare».

«E Stalingrado come sta?».

«Benissimo», disse Loris che aveva ancora gli occhi un po' addormentati dal cloroformio.

«Avevano anche le cinquecentomila lire che la avevano date. Gliel'avevano prese appena l'hanno addormentato».

«La devo ringraziare, signor Valenz», disse il direttore avvicinandosi, «lei ha fatto catturare la peggiore banda della zona».

«Va bene», pensò Berto, «grazie dei ringraziamenti».

L'indomani era domenica. Lui ed Evelina raggiunsero la loro casa. Controllarono l'acqua, aprirono un poco le finestre, poi le richiusero perché faceva freddo, e andarono a sedersi in terra, in camera da letto. Egli si accese una sigaretta.

«Guarda qui», disse. Levò dalla tasca un cartoncino piegato in due.

«Che cos'è?», disse Evelina.

«È il libretto di acquisti ai grandi magazzini, garantisce la ditta. Possiamo spendere fino a mezzo milione... pagherò a piccole rate».

Improvvisamente lei vide nelle stanze vicine germogliare mezza milione di mobili come fiori, il letto, il tavolo, le sedie, un bell'armadio, e le lampade, e le tendine alle finestre, ma sentì anche che non avrebbe

mai dimenticato la dolcezza di quelle ore passate seduti in terra, vicini a lui.

### «Ti fa comodo un milione»

«Sono contento», disse Figlio di Mamma sorridendo, «a me però un uccellino ha detto che per sposarti ti farebbe comodo un milione».

«Perché? Hai intenzione di darmelo tu?».

«Certo, guarda qui». Cominciò a disporre delle carte sul tavolo: «Tu lavori in un'azienda farmaceutica, a poche centinaia di metri da qui. Queste quattro carte una dopo l'altra, sono i quattro piani del palazzo degli uffici. Per caso ho saputo che al quarto piano c'è una stanza speciale, si chiama emme di magazzino droghe. Vedi che sono bene informato. Poi ho saputo che dentro questa stanza c'è una cassaforte, che non contiene oro o brillanti, ma qualche cosa di meglio: droga».

«E allora?», disse Berto socchiudendo gli occhi e abbandonandosi meglio sulla spalliera della poltrona.

«Allora ammettiamo che una voglia entrare in questa stanza emme di 10 e portarsi via il contenuto della cassaforte. La cosa è molto difficile, ma ti sembra? C'è un guardiano con un lupo siberiano che fa paura solo a vederlo, e un altro guardiano, tutti e due armati e pronti a sparare. Ma ammettiamo che questo qualcuno possa neutralizzare i guardiani e arrivare davanti alla porta 10, non ha ancora combinato niente. Appena tocca la maniglia o cerca di lavorare la porta, suonano tutte le suonerie e pochi minuti dopo arriva la polizia. È inutile che tagli i fili della corrente, perché i segnali d'allarme della porta 10 sono legati a un gruppo elettrogeno autonomo dentro la stanza. Non gli resta che un mezzo».

Berto guardava sempre la sua tazzina di caffè vuota, era

proprio curioso di sapere di che mezzo si trattava.

«Tu lo sai che vicino alla porta 10 c'è la bocca della pompa antincendio. Questa bocca è scavata nel muro che dà nella stanza emme di, così che il muro in quel punto risulta di uno spessore minimo e con pochi colpi si apre un bel foro. Attraverso questo foro si fa passare un rasoio sfilato che entra nella stanza 10, spegne il gruppo elettrogeno e, dopo, aprire la porta è un gioco da ragazzi. Aprire la cassaforte è solo una questione di microscopica e il qualcuno, coi suoi amici, si porta via tutte le belle polverine e fialelette chiuse nella cassaforte».

Berto non disse nulla, ma Figlio di Mamma continuò tranquillo: «Naturalmente questo qualcuno non riuscirà a niente se non ha l'aiuto di uno dei quattro guardiani, per esempio di quello col cane. Il qualcuno potrebbe per esempio dare a questo guardiano una bottiglia con del cloroformio e un po' d'ovatta».

«Allora conveniva il guardiano tampona il naso e la bocca del cane col cloroformio, così per una bella mezz'ora non c'è pericolo che abbai, poi entra il qualcuno coi suoi amici, neutralizzano l'altro guardiano, sempre col cloroformio, poi sale al quarto piano e il lavoro è fatto».

### Domani sera

Berto mise sul tavolo le cinquanta lire per pagare il caffè. «Hai altro da dire?», disse a Figlio di Mamma.

«Sì, guarda questa busta», levò una busta tutta gialla dalla tasca. «In fondo non è molto gonfia, eppure contiene mezzo milione, cinquanta biglietti da diecimila». Con direzione, perché gli altri non vedessero, glieli mostrò. «Sono un buon principio per ambulare l'appartamento di due giovani sposi. Ma questo è niente. Appena avremo fatto il colpo, ti darò un altro milione e mezzo. Pensaci, domani sera passo di qui».

Alle due di notte del giorno convenuto, Stalingrado, dopo aver leggermente guastato sotto il timpano di cloroformio, prima in ingenuità in terra, come un toro munito, poi eretto di fianco, Berto aveva in tasca la busta col mezzo milione, lo trascinato in un angolo fuori del cortile, poi andò ad aprire il cancello d'ingresso. Entrarono subito Figlio di Mamma, e altre due persone, tra cui un ragazzo che non doveva avere più di dodici anni. L'adulto, col tampone imbevuto di cloroformio, raggiunse i capannoni, saltò alle spalle di Loris, l'altro guardiano, e lo addormentò prima che quello potesse entrare il minimo gemito.

Poi Berto si guidò al quarto piano, Figlio di Mamma e gli altri eseguirono tutto secondo il piano prestabilito. Sfondarono facilmente il muro della bocca della pompa antincendio, il ragazzo si infilò ed entrò nell'interno della stanza 10.

In quello stesso momento Figlio di Mamma saltò alle spalle di Berto e gli applicò il tampone tradito di cloroformio. Nonostante un tentativo di reazione, Berto non poté fare nulla, cadde a terra fulminato dal sonno. Figlio di Mamma gli tolse dalla tasca la busta col mezzo milione, si ridirigendo.



**OCCORRE FORZA PER COSTRUIRE**

Lui e noi dobbiamo costruire insieme il suo futuro di uomo... un uomo di successo, naturalmente. Lui, noi e OVOMALTINA. OVOMALTINA dà ai nostri figli la forza di crescere bene, dà a noi la forza di costruire solidamente per loro.

**Ovomaltina**

dà forza!

\*OVOMALTINA è tanta energia ad effetto immediato e persistente. ... e non dimentichiamo CIOCC-OVO l'Ovomaltina miscelabile, rivestita di squisito cioccolato.

WANDER MILANO







Milleseicento ricoverati all'istituto di corso Unione Sovietica

# È difficile essere vecchi

I malati e gli invalidi sono due terzi dei ricoverati - I «sani» decidono di vivere nell'istituto perché sono vedovi e non vogliono pesare sui figli e sui nipoti - Una camera singola costa 2000 lire al giorno, in camerata a sei letti soltanto mille - La decana del ricovero, Francesca Allaro: in gennaio ha compiuto 102 anni - Molti uomini trascorrono le giornate a giocare a carte o a bocce; qualcuno fa piccoli lavori



Spesso un'affabile parola della suora riporta il sorriso



Al tavolo dello spicciolo: l'illusione di trovarsi in una accogliente osteria

Le conquiste della medicina e della chirurgia — e il prolungamento dell'aspettativa di vita — hanno fatto sì che la mortalità infantile, aumentata il numero degli anziani. Ma come trascorrono la vecchiaia gli uomini e le donne che non hanno più famiglia o non possono contare su parenti in grado di aiutarli? Non rimane che il «ricovero», l'«ospizio», gli «asili», come si diceva un tempo. Per molti, queste istituzioni rappresentano la sicurezza di un tetto e del cibo. Per altri, la triste conclusione di una vita di lavoro e sacrifici. Abbiamo sostato qualche ora nella «Casa di riposo per la vecchiaia» in corso Unione Sovietica, la migliore istituzione torinese in questo campo. Il dott. Serafino Graudi — che da parecchi anni dirige l'opera assistenziale — è il primo del settore terapeutico, prof. Giulio Carulli, si accompagnano nei reparti spiegandoci le diverse situazioni della comunità.

«Tra i 1000 ricoverati, vi sono 1 «sani» e 1 «cronici» cioè i degeni e gli invalidi,

che costituiscono i due terzi dei ricoverati. Consideriamo «sani» coloro che sono autosufficienti, non bisognosi di cure costanti. Decidono di loro volontà di ritirarsi qui, perché sono vedovi e non vogliono pesare sui figli o nipoti. La loro pensione o i risparmi non consentirebbero di pagare l'affitto di un alloggio, mantenere una persona di servizio. Vengono qui come «pensionanti», carcano una camera singola o al massimo a due letti: la prima comporta una retta giornaliera di 2000 lire, la seconda di 1500. Sono persone che provengono da classi sociali più elevate, desiderano conservare una «privacy» nella loro vita quotidiana. Si sentono in una specie di albergo, godono di notevole libertà. Altri, in condizioni più modeste, si contentano di una camera a tre letti (1100 lire al giorno) o a sei (1000 lire). Poi ci sono gli altri, i più sventurati: necessitano di cure che in casa non potrebbero avere, o provengono dagli ospedali o dalle strade».

Coloroso problema, quello dei «cronici». Gli ospedali non possono più tenerli per-

ché incurabili, la famiglia — se ce l'hanno — tende a liberarsene. Talvolta per necessità, spesso per egoismo, i vecchi invalidi sono un peso.

Già, aggiungiamo i ricoverati, vediamo file di uomini e donne nelle carrozzelle. Uno spettacolo che commuove. C'è chi passa il tempo sbacchiando con i compagni di sventura, donne sgraziate la corona del rosario. Nel loro occhio si legge la nostalgia della «casa», la casa segnata dall'abbandono. La vista di un familiare, o anche di un estraneo, è accolta con gioia infantile.

Tra le ricoverate nel cronico-

lismo incontriamo Francesca Allaro, la decana dell'istituto. In gennaio ha compiuto 102 anni, ha lavorato da domestica, ha posseduto anche una trattoria in via Santa Chiara. Non ricorda da quanto tempo è nella «casa di riposo».

In mezzo a quest'umanità solitaria e dimenticata si accendono, pazienti e premurosi, le infermiere. Con la braccia ingemere di biancheria da lavare, o spingere i carrelli del pranzo, i reparti maschili c'è più animazione. Chi non è immobilizzato nel letto affolla lo spicciolo, un bicchiere di vino, un po' di tabacco, un pezzo di biscotto non hanno altro a cui aggrapparsi per sentirsi umani soli. Vediamo ricoverati che giocano a carte, altri che si cimentano in lunghe partite a bocce. Altri ancora che discutono, si ridono nel consegnarsi la medaglietta d'oro e la croce da cavaliere di Vittorio Veneto.

«Ma i primi giorni di ricovero», dice il direttore, «c'è il problema di ambientarsi. Non si «legge» l'istituto con i compagni, ci si sente spacciati, fuori del mondo. A poco a poco ci si abitua: si attingono amicizie, ci si unisce, si delinea qualche solido. Per riciclare qualche solido si approfitta della «libera uscita» per andare al Mercato Generale a scaricare le ceste. Le donne s'arrivano nel fare le poste, i maschi s'arrivano. Sarebbe proibito dal regolamento, ma chiudiamo un occhio. Perché il tratto dei ricoverati più poveri, che altrimenti non saprebbero come procurarsi i generi di conforto. Vivono qui a spese del Comune, parte della materia pensionaria devono farla per il mantenimento».

Il prof. Graudi ci porta nel reparto ospedaliero, c'è una sala operatoria modernissima, un'equipe di otto medici di ruolo, ci sono sale per i consultori nelle varie specializzazioni. Non manca la farmacia, ma per essere in funzione una palestra per la ginnastica riabilitativa per gli emiplegici. Tutto l'indotto, accogliente, razionale. L'antica definizione di «poveri vecchi» è superata, vivono nel senso materiale. Tuttavia c'è la «povertà» spirituale, che non può essere colmata dalle cure. Gli anziani ridiventano bambini, rivelando un grande bisogno di calore umano, di comprensione affettuosa. Soltanto la famiglia può liberare il disagio morale. Ma la famiglia non c'è più, oppure ritiene di aver fatto il suo dovere assistendo i genitori o i nonni in questi istituti. Dovrà nel clima-tema, che è l'attrazione maggiore, i figli non interessano più, al contrario degli spettacoli — recita, c'è chi ogni tanto ha compassione e offre ai ricoverati. Purtroppo questi diversi non sono frequenti, bisogna ripiegare sulla televisione. E' uno scorcio di mondo che entra fra queste mura, distinguendo per qualche ora gli anziani dal pensiero delle malattie e della morte. Ogni giorno si realizza un decesso, nell'arco dell'anno la popolazione della «casa di riposo» si rinnova. Dal riposo temporaneo si passa a quello eterno; è il destino comune. Resta un fatto che non tornerà ad essere occupato da un'altra vittima della malattia e dell'indifferenza.

Giorgio Lunt

Il cantante in servizio di leva a Venaria

# Dino in libera uscita con la «fidanzata segreta»

E' stato trasferito giovedì dal Car di Palermo - Ora, nei momenti di libertà, può incontrarsi con Mina Povero, figlia di un droghiere della barriera di Milano - L'attesa dei «fans» dinanzi alla caserma

Il popolare cantante Dino, che presta da alcuni mesi servizio militare, è stato trasferito a Venaria. Eugenio Zambelli, veronese, 21 anni, è giunto giovedì sera alla caserma «Cassera» della «Cronaca». Proveniva dal Car di Palermo, è stato assegnato al reparto radiotelegrafisti.

La notizia si è sparsa velocemente e ieri pomeriggio, all'ora della libera uscita, si sono radunati alla caserma, che si trova isolata nella periferia del paese, si è radunata una folla di ammiratori che volevano salutare il loro beniamino. Attesa inutile: l'autorità militare, poco propensa alla indulgenza per la «nata» dei soldati celebri, non gli ha concesso la libertà.

Prima di prendere servizio Dino ha però trovato il tempo di scattare a Torino, città alla quale è legato da vincoli affettivi anche perché vi aveva trascorso lunghi periodi in compagnia dell'amico Morandi.

A Torino poi abita la «fidanzata segreta» del cantante, Mina Povero, un'attrice alle prime esperienze. Figlia di un droghiere della barriera di Milano, «Avere Mina a due posti» ha confidato agli amici. Dino — nei suoi di grande conforto. Anzi è proprio per lei che ha sollecitato il mio trasferimento al Nord. Ma per carità, che non lo sappiano le mie ammiratrici: per noi cantanti giovani è obbligo rimanere sconosciuti e il più a lungo possibile».

In una boutique di via Cavour Dino si è comperato un paio di visette colorate: «Il grigioverde mi fa molto comodo» — ci ha confidato stamane —. Ho bisogno di tirarmi su di morale. L'ora della resa dei conti è arrivata anche per me e ne sarò fiero all'epoca del 1970. Comunque il servizio militare ora non mi preoccupa più: mi considero un veterano. Sono lontano i tempi in cui Gianni Morandi in clinica aveva detto: «Dopo, gli ho visto di Marina, mi inaspisce a fare il saluto militare con stile. Per amor di burla, naturalmente, perché la scuola militare è ben altro che un'istituto di tecnici».

Dino è stato lasciato da



Il cantante Dino a già uscito a la spese in città con la fidanzata Mina Povero

Teddy Reno ad Ariccia alcuni anni fa e ha legato la sua fama a qualche canzone di successo («Comunque l'ho divisa io ha mimetizzato, negli occhi che ha ispirato anche un film) e ad alcune popolari trasmissioni televisive. Per non essere dimenticato del tutto ora che la divisa lo ha mimetizzato, impiegherà la prima libreria

incidere un disco per l'etere. «Ho due o tre canzoni in buone» — ci ha detto — e spero che rinvierò il successo di Gli occhi miei».

Dopo l'appuntamento man-

di i ferri i fans sono al nuovo pronti a partire all'assalto del loro idolo oggi alle 18, seconda scuderia di libera uscita. «Purché non mi strappino le stellette come è accaduto a Gianni» — (Illo sarò, ridendo la recita Dino) —. Per quanto naturalmente io non ho certo la popolarità di Gianni».

Molti sono alla ricerca dell'indole del cantante e l'avrebbero individuato in una fuoristrada targata Milano che ha fatto la sua comparsa da due giorni nel recinto delle macchine degli ufficiali. Ma Dino scrolla il capo: «Non sono pratico ai regolamenti militari — commenta —. A un soldato come sono io, non è permesso guidare una macchina. Allora sarà Mina a mettersi al volante». «E' proprio quello che spero — conferma Dino —, si rilasserà a rimpiangere un po' la libera uscita purtroppo breve».

«Ricordo di Carlo», dice il portavoce alle 18 alla Brigata Cava di Cuorgnà, «Trabucchi e il dott. Bruno Raschi della clinica dello Sport» rievocano l'opera del giornalista scomparso e altri anni dalla morte. Al termine sarà inaugurata una mostra.

## I lettori ci scrivono

Si vorrebbe una spiegazione

Tassa rifiuti: da 60 a 100 lire il metro quadro

«Stamane transitando per via Giulini ho assistito alla convulsa rimulazione delle macchinine in divieto di sosta (che mi è sempre parsa un'attività quantunque la mia avventura fosse durata alcuni dieci minuti). Giusta però davanti all'«Ospedale San Giovanni» con alla sorveglianza un milite che lungi le Caserme dei Carabinieri, la sua è consentita «ai mezzi delle Forze Armate».

«I tali marci fanno parte anche le vetture private dei carabinieri e degli agenti. Avrei capito se avessero lasciato tale zona a disposizione dei medici del San Giovanni. Mi saprete dire perché tale discriminazione?».

Segue la firma

Grugliasco senza fognature

«La lotta dell'ammiraglio contro gli ingiustici aumenti degli affitti delle abitazioni, mentre le fognature, in quanto al suo appello, interesso anche mia madre, colà abitante, desidererei chiederle quando in quella città incominceranno a funzionare le fognature, perché Grugliasco, cittadina con abitanti 20.000, è senza fognature. E' un problema grave, perché la nostra città è in una situazione di disagio, e noi cittadini non potremmo che essere approfittati di gravi epidemie. E' mai possibile che mentre in altre parti del mondo l'acqua si prepara a sbarcare sulla Luna, a dieci chilometri dalla grande industria torinese, ci sia una città ancora priva di fognature?».

Mario Debono

Buche sulle strade

«Sperando dopo altri scritti che questo sia finalmente pubblicato vorrei permettermi di fare alcune domande ai responsabili della strada in Comune e Provinciale».

«1) Quando il Municipio comincerà a rimediare le buche che si aprono nelle strade cittadine?»

«2) Quando si vedranno sparire le buche nella strada che porta a Cirié? e all'interno della stessa cittadina? Non parliamo poi della Cirio-Cirio-Piano Audi: è un vero disastro: buche enormi e profonde. Vi è poi il tratto che, entrando in Cirio, sulla via che sbocca in piazza, al poi porta a Piano Audi: ribbone sembra una landa buca».

«Sugliori, le lane le fate pagare, il caro benzina si paga: borbare riparare le strade oppure lasciare che il dovere di incassare ma di dare noi Grugliasco. Grazie».

Giovanni Boati

## Lunedì primo volo fra Torino e Ginevra

Con un Fokker a reazione dell'Itavia - Il collegamento tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica

La nuova linea aerea Torino-Ginevra sarà inaugurata lunedì. E' gestita dall'Itavia con velivoli Fokker «F42» a reazione. Il velivolo può trasportare 38 passeggeri in classe unica. Il biglietto costa 16.700 lire: quello di andata e ritorno 37.400 lire se valido per un mese, 21.200 lire per un mese.

Il collegamento avrà luogo tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica.

Il Fokker decolla da Caselle alle 10.25, arriva all'aeroporto ginevrino alle 11.05; ne riparte alle 13.30 e giunge a Torino alle 14.05.

Renato Rascel con Maria Grazia Buccella e la sua Compagnia saranno gli ospiti d'onore dell'inaugurazione inaugurata al quale parteciperanno anche autorità avio-

zere, italiane e giornalistiche.

I sindacalisti si sono riservati il desiderio. Prevediamo le ultime previsioni alle assemblee dei lavoratori. Spetterà loro di accettare o meno. Sui a Chiavari lo stabilimento di rimando sarà annunciato da un nuovo sciopero di 24 ore. A Torino i dipendenti si sono astenuti dal lavoro per tre ore ogni giorno.

Nei prossimi giorni il prefetto riceverà gli amministratori di Chiavari. Il Consiglio comunale vuole sapere quali sono le prospettive per l'azienda e, quindi, per l'economia cittadina.

## taccuino della città

«L'una. Compagna parlarla domani alle 10 per il più su. A difesa dell'opinione pubblica, dov'è dalla classe politica».

«L'una. Scalfaro parla stasera alle 21 in via Fiume 11 su «Il congresso nazionale. Torino» e i cronisti per una scelta responsabile».

«Al Museo valdo oggi alle 10 sarà presentata la collezione di antichità etrusche donata al Museo dall'Unione Industriale di Torino».

«La Messa per l'Artista sarà celebrata domani alle 11,30 nella chiesa di S. Teresa».

«Alta Camera di Commercio (v. Alberti 15) lunedì alle 18.15 il prof. avv. Giorgio Bernini, dell'Università di Padova, parlerà su «La politica del concorrente».

temperatura di oggi

massima + 14,3  
minima + 2,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) - 4,1, ore 8 - 6,5, press. 766,7, umidità 37%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno, venti deboli, visibilità ottima. Temperature in altre località: temperature a Caselle, massima 13,5, minima - 2,1, ore 8 - 4,4.

una, due compresse di

**VIAMAL**  
contro il dolore  
una formula efficace

**gabetti**  
Turino via XX Settembre 12  
tel. 5704455555

**PENSIAMO INSIEME ALLA VOSTRA CASA-VACANZE**

**APPARTAMENTI SIGHORILI VISTA MARE**  
S. agnello, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio  
1.300.000. Contanti - 2.345.000. Mutuo pagabile in lire 18.475 mensili.  
2. camera, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzo  
1.300.000. Contanti - 2.345.000. Mutuo pagabile in lire 22.950 mensili.  
3. camera, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzo  
2.435.000. Contanti - 4.900.000. Mutuo pagabile in lire 47.000 mensili.  
AMPIE E COMODI PARCHEGGI

**RESIDENZA "HERMITAGE" SANREMO**  
Viale Carducci 15 (C. Inglese)  
Lussuosa palazzina nel riposto verde di una grande parco.  
Il clima più mite e salubre di tutta la riviera.

**APPARTAMENTI "ALTO STANDING"**  
S. agnello, cucina, bagno, ingresso, terrazzo di lavola  
3.400.000 - Mutuo 3.200.000  
S. agnello, cucina, bagno, ingresso, terrazzo privato  
6.200.000 - Mutuo 5.400.000  
S. agnello, cucina, bagno, ingresso, terrazzo con panoramica incantevole  
11.800.000 - Mutuo 10.500.000

**SPLENDIDI APPARTAMENTI a 2 passi dal mare**  
2 camera, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio  
1.300.000 - Mutuo 3.025.000  
3 camera, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio  
1.900.000 - Mutuo 4.300.000

**Complessi Residenziali Marino - Riva - Panormo CERIALE**  
Via Aurelia - Località Orti  
Tre diverse soluzioni e una ampia possibilità di scelta nei punti più panoramici e vicini al mare.

**APPARTAMENTI FUNZIONALI IN ACCOGLIENTI AMBIENTI**  
S. agnello, cucina, bagno, ingresso, terrazzo di lavola  
1.300.000 - Mutuo 3.000.000  
2. camera, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio  
2.200.000 - Mutuo 3.800.000  
3. camera, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio  
2.500.000 - Mutuo 4.300.000

**LA THULE VALRUTOR**  
50 Km. di meravigliose piste sci in uno dei più incantevoli scenari della Valle d'Aosta.  
UN COMPLESSO RESIDENZIALE con tutto ciò che si può desiderare: impianti sportivi, campi tennis, piscina, minigolf, soggiorni condominiali, bar, deposito sci.











La Power esordisce (a sorpresa) alla rassegna di Lugano

## Romina canta all'Eurofestival

Manolo Diaz (lo spagnolo che protesta) contende a Gipo Farassino il primo posto tra i «giovani»

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, sabato sera.  
Il cantautore torinese Gipo Farassino gioca la carta più importante della sua carriera. La sua canzone «Avere un amico», che interpreta con la freschezza degli chansonniers parigini di classe, può diventare una canzone per l'Europa vincendo il primo festival di Lugano.

È un valzer musicale, ma Gipo, mani sui fianchi, polli infilati nella cintura, sfascia l'aria con una canzoncina che sul collo della cantante, gli regala quasi un aspetto moderno. La sua voce che si arricchisce spesso in un grido, le parole popolari, la storia semplice del l'unico che «spedisce in salita» tutta la vita e si ferma su attimo perché ha trovato un amico, piacciono a tutti. La prima sera la giuria ticinese gli ha dato il maggior numero dei voti, ma Gipo aveva fretta di andarsene. Nel night del Kuraal suonava un vecchio «compagno d'armi», che gli ricordava la piovra, tanti anni passati a suonare e a cantare nei night con strani nomi d'arte ed ha voluto di colpo con lui la sua storia.

Dovero cambiare anche lo spesso il nome per evitare che gli impresari e i proprietari dei locali si ricordassero di me — dice Farassino —. Ho cominciato nel '53, quando d'erano i nuovi ricchi che all'alba chiudevano i night e volevano stare a sentire le strofette spinte in dispetto piemontese. Guadagnavo il mio biglietto da 10 mila lire e tornavo a casa alle 3 del pomeriggio tutti i giorni.

Gipo Farassino non è cambiato. Da quel lontano 1953



Romina Power (qui con la madre) ha debuttato come cantante al Festival di Lugano

più, da Torino è in giro per l'Italia e poi fino all'estremo Oriente e poi di nuovo in Europa, in Francia e di nuovo a Torino, è rimasto lo stesso.

Ha accumulato tante cose dentro, affinato i ricordi ed ora li canta. «Non sono un folk come tanti dicono — impreca — soltanto uno

che racconta le cose che gli altri hanno troppa fretta per notare». Se gli si dice che a Lugano, si compra una casa a Pino Torinese, fa un mo-

do che ci sia un grande albero vicino al muro poi si fa crescere la barba e conta i rami solo per gli amici.

Tra gli altri concorrenti in gara per la finale di sabato, Manolo Diaz, cantautore, vuole essere ascoltato in veste di contestatore e non è praticabile in gara. Manolo è stato espulso dalla giuria, che lo ha mandato in finale perché potesse cantare in Eurovisione, e quindi davanti a milioni di telespettatori spagnoli, una canzone proibita. La fortuna viene dalla sua. È un artista che rischia il carcere al suo ritorno a Madrid, ma non gli importa: «La giuria ha ragione, bisogna continuare a lottare per quello che non hanno il tempo di giudicare».

Gli altri non sembrano in grado di imitare Farassino. Rosanna è il tipico cantante confidenziale ma non troppo, che piace nei Paesi scandinavi. Si sente come Paolo Bonolis, da lontano famiglia a Roberto, la voce è buona come tante altre che sono soltanto arrivate seconde nei vari concorsi per voce nascente. Melissa, l'elfica, potrebbe spuntarla facile sulle stive concorrenti ma anche un po' di personalità. È stata rigidamente educata e spesso ha paura persino di rispondere alle domande più impavida. Rosa, quasi sempre seguita in un angolo, con gli occhietti spioncelli, senza avere neppure il coraggio di guardarsi intorno.

Tra gli ammessi di ieri sera, oltre a Manolo Diaz, c'è un cantante di stile happy, americano, Walter, che ha una voce fluente e somiglia, in meglio, a Charles Hardy, il principe nero Mack Porter. Il suo repertorio tra i finalisti ha scatenato la protesta, gli esclusi. Dicono che canta male e balla anche quando non è necessario. La realtà il ragazzo dei Chet è molto simpatico e ha un dotto che connota la sua musicalità. La donna sorpresa è anche tra i cantanti «big». Stasera in Eurovisione, prenderà il posto di Gene Pitney, annunziato da discusso. Romina Power, una carriera velocissima: ieri credeva di essere un'attrice, stasera viene consacrata cantante e allettata con Manolo e gli altri fuori-concorso.

Romina canta Acqua di sapone, scritta da Al Bano, uno stato di fallimento, una canzone semplice («Acqua di sapone negli occhi miei, ultima sera con te») che prelude al suo lancio come cantautrice. «E la sua vera aspirazione», commenta Al Bano, che è il suo assistente accompagnatore, «è su questo argomento: sempre che gli scappi una parola in più — Suona il piano e in chitarra. Ha sempre cantato. Comunque anche poche. Ci siamo trovati un'unità proprio su queste cose».

Emio Donaghi  
PRO CULTURA FEMMINILE  
Lunedì 22, 17.30 (nella sala di via Cernaia 11) per il ciclo: «Incontri con gli editori». Il La Aeda, il giornalista Carlo Moriconi parlerà su: «La dura vita dei giovani editori: la Aeda».

il film del giorno «Baci rubati»

## L'erede di René Clair

Poesia dell'ultimo Truffaut che canta Parigi e la giovinezza

BACI RUBATI («Baiser volé»), di François Truffaut, con Jean-Pierre L  aud, Delphine Seyrig, Claude Jade, Fran  ois Collet, comedia (Cinema: Romano).

La corsa al mare del piccolo Antoine nel 1940, in dramma. Poi di Antoine che in T  r  n   si pianta in un campo di calcio di una collina francese, il poeta «francese» di Jules e Jim, in quella ventata de La sposa in nero. Truffaut si ha dato nomi e personaggi che sono grande cinema. Ed eccolo ora riproporre per mano il suo Antoine e se-guire nell'educazione sentimentale, nella ricerca di un lavoro, nel suo difficile equilibrio di uomo.

Il film è tutto unito da una delicata vena lirica e ispirata (un è proprio un dibattito al teatro) alla letteratura. Il giovanotto nasce come gli eroi di Baudelaire — che legge in un'attesa — e di S  n  t, preso dall'idea dell'amore più che dalle grazie dell'amata, in continua sfida e tormento nei confronti di se stesso, di quale proposta meteo che lo tentano e rifiuta. E, tra l'altro l'eserizio, che pare l'unico suo, volontario, lo allontana con sospetto, mentre i superiori nella sua disprezzo non perdono occasione di distinzioni. In disastro nasce dinnanzi, non Antoine ma è non disprezzo.

Truffaut gira comedia con la stessa stile dolce e in stato amore per i suoi protagonisti che aveva trent'anni fa con il René Clair. Anche nel desolato Parigi, egli se ne conferma il deo. E' sulla strada di Parigi e delle sue comicità nascoste gli amori di Antoine, e modo suo protagonista più pronto ad ereditare il sorriso della donna ideale. Donna ideale che può essere una prostituta più gentile della altre, la moglie del suo, antiquario paterno, una splendida operaista di Bolzano. S  n  t o la ragazza che da tempo corteggia. Questa gli cade a Antoine subito la testa al collo, come la più bella delle pere, l'anelito del romanticismo. Qui Truffaut mette sul piedistallo un vascello di Truffaut: «Quella è la vita — il che non amare? Quei mesi — il da tutti, c'è? I due innamorati si allontanano senza accorgersi che un altro uomo, nella Parigi della poesia, è pronto a morire d'amore per la ragazza.



Delphine Seyrig, perfetta accanto a Jean-Pierre L  aud



Giovedì sera all'Hotel Ambasciatori le «Cantine d'Alfonso di S. Severo» hanno presentato i loro pregiati vini pubblici durante un pranzo in onore degli Albergatori ed Esercenti torinesi. Hanno ricevuto gli ospiti i Fratelli Pretti insieme al titolare della ditta Dr. P. A. fono. Erano presenti fra gli altri l'Assessore al Turismo Di. Moretti, per l'Ente Provinciale Turistico il rag. Capella, il Presidente degli Albergatori Comm. Camandona.

**NUOVA CODEBO' GALLERIA D'ARTE**  
Via della Rocca, 33 - Torino - Telefoni 87.79.06 - 86.59.34  
**MOSTRA MERCATO di:**  
MOBILI IN ALTO E MEDIO ANTIQUARIATO - LAN-  
PADARI - DIPINTI ANTICHI E DELL'800 - SPECCHIERE  
OGGETTI VARI ecc.  
 **VENDITA PRIMAVERILE di:**  
TAPPETI D'ORIENTE  
Orario: 10 - 12.30 - 15 - 19.30

## spettacoli di provincia

**AVIGLIANA**  
CORSE: «Poker di sesso» di M. Martin, R. Klusman, I. Stevens.  
AMERIGIANO: «La tride alla del commesso» di J. G  lin, C. Castel.  
**BUSOLENO**  
DORA: «Vergogna scritta» di L. Capolicchio, R. Masco.  
NARCOLO: «Kiss me» di G. Schell, D. Baker.  
**BUTIGLIERA ALTA**  
FERMIER: «Ragioni per un pianale» di R. Camerun, S. S   Nally.  
ELIOS: «Galileo», regia Cavani (Venezia '68).  
**CASALE**  
ITALIA: «Dalle Andree all'inferno» di M. Consolini, H. Schneider.  
ROMA: «Nome come Chicago» di L. Capovilla, A. Sanders.  
**CASTELLANOTE**  
SOCIALE: «Agosto nel sole».  
**CHIVASSO**  
POLITEAMA: «L'ero di Mac Kenna» di G. Pech, G. Shier, E. Robinson.  
CINECITT  : «Brucia, ragazzo brucia» di R. Teyss  , C. Macchia.  
**CATALANO**  
CINECITT  : «Klondike» di M. Martin, R. Klusman, I. Stevens.  
**SPLENDOR**  
CONGREGAZIONE MARIANA: «Il ragazzo che sorride» di Al Bano.  
CHIERESE: «Gli amori» di M. Martin, R. Klusman, I. Stevens.  
ITALIA: «Troppe» di T. Millo, G. Schell, D. Baker.  
RICHARDI: «... dal nido al guano» di C. Eastwood, I. Stevens.  
**COAZZE**  
MIRAMONTI: «Vado, l'amore» di G. Eastwood, I. Stevens.  
**CONDOVE**  
CONDOVE: «Nick name» di F. Newman, G. Kennedy.  
**PERONA**  
PERSONA: «Requiem» di F. Newman, G. Kennedy.  
MARGHERITA: «Bacio arido» di R. Klusman, I. Stevens.  
**GIAYENO**  
ALIERI: «Serena» di M. Martin, R. Klusman, I. Stevens.  
**PIRELLA**  
POLITEAMA: «Dario di una schiavit  » di G. d'Orsi, M. Lozano.  
SIRIO: «La monaca di Monza» di A. Hayward, A. S  n  t, C. G  lin.  
NUOVO: «C'   un uomo nel letto di mamma» di D. Day, D. Day.  
SOCIALE: «Zum zum zum» di L. Capovilla, A. Sanders.  
**RIVAROLO**  
NEVO: «Odia il prossimo tuo» di G. Eastwood, I. Stevens.  
**HOLLYWOOD**  
HOLLYWOOD: «Donna d'amore» di M. Martin, R. Klusman, I. Stevens.  
NUOVO: «C'   un uomo nel letto di mamma» di D. Day, D. Day.  
SOCIALE: «Zum zum zum» di L. Capovilla, A. Sanders.  
**PIRELLA**  
SAN GIACOMO: «I due pampini» di F. Newman, G. Kennedy.  
CARMINO: «Teoria» di S. M  glio, M. G  lin, regia P  glio.  
RIVOLERE: «A qualsiasi prezzo» di S. M  glio, M. G  lin, regia P  glio.  
**MODERNO**  
MODERNO: «Fenomeni della natura» di S. M  glio, M. G  lin, regia P  glio.  
**SETTIMO**  
CARINALDI: «Il meglio della musica» di S. M  glio, M. G  lin, regia P  glio.  
BICCARIS: «Ad uno ad uno» di S. M  glio, M. G  lin, regia P  glio.  
MODERNO: «Preghiera di un uomo» di S. M  glio, M. G  lin, regia P  glio.  
**TRATEVE**  
TRATEVE: «Comandante» di L. Van Cleez, J. Kelly, regista.

## carnet della citt  

**RISTORANTE - CABARET**  
**da GIPO**  
Via Chianoux 2, angolo corso  
Francia 338 - telefono 723.090  
QUESTA SERA  
**ENZO JANNACCI**  
**GABRIELLA GAZZOLO**  
ROMANI  
**ROMANO MUSSOLINI**

**1  SALONE INTERNAZIONALE**  
**DEL VEICOLO INDUSTRIALE**  
La «LANCIA PULVIA» 3 C.  
Motore 1800 cc. 180 km/h. 1500 cc.  
Motore 1800 cc. 180 km/h. 1500 cc.  
Motore 1800 cc. 180 km/h. 1500 cc.  
Motore 1800 cc. 180 km/h. 1500 cc.

**CRAZY**  
**8 NEGRI FAVOLOSI**  
**CLEM**  
and THE EXOTICS  
THE GOGO GIRLS  
(Via B. G  lini 9 - tel. 659.002)

**Danze ARLECCHINO**  
Ore 21: SUCCESSO di  
**THOMAS con i Targets**  
e THE FIRE MEN

**VOOM VOOM**  
Via Borgo 10 - telefono 311.666  
Debutto  
**SAMURAI**

**SHAKER - Piano Bar**  
Successo del pianista  
**BRENNO**  
e JACQUES GUERRINI  
Via C. Mazzini 3 - tel. 632.499

**MACK1**  
Via Camerana 11 - tel. 325.352  
GRANDE SUCCESSO di  
**WESS**  
e gli AIREDALES  
and THE GOGO GIRLS

**ROUGE NOIR**  
Via Nervesa angolo via Fr  s  
**DAST HULIGANI**  
Ore 21: «ROMAN» ore 18-21

**KILL**  
Via Vincenzo Per  , 12  
**I MISTERIANI**

**SWING Club JAZZ**  
Via Botero, 13

**DENNYS KAUFMAN**

**MACUMBA**  
Dancing Club, Pinerolo, 1, 12-15  
GIARDINO TROPICALE  
ANIMALI ESOTICI  
Trio chitarrista MACUMBA  
Aprile fino a fine ottobre

**WESTEND**  
**PAOLO ZAVALLONE**  
e il suo ensemble  
Ore 21: Nuova attenzione interna

**GIPSY**  
Collegno - via C. Mazzini 21  
**JACQUELINE**  
and THE BAD BOYS

**LA CLOCHE**  
RISTORANTE  
**BABY**  
L'ELEGANTE WHISKY A GOGG

**EMOZIONANTE**  
**al CORSO**

**L. AMANI**  
**di BRACCA**  
**CHRISTOPHER LEE**  
TECHNICOLOR  
WARRIOR BROS-GIVEN ARTO W  
Vietato ai minori di anni 14

## OGGI al GIOIELLO

La prima versione cinematografica integrale  
dell'immortale capolavoro del marchese De Sade



**Justine**  
ROMINA POWER  
MARIA SCHEER  
JULIA PLACIDE  
JULIA KOSCIANA  
MICHELLE MACCAMBERG  
APOLYTA KOSCIANA  
KALIS KOSKI  
ROSEMARY DECKER  
ROBERT FRANK  
MARIALI LEROUX  
RESALIA NERI  
con JESS FRANCO  
BARBARA COLON - BRANCO SCHWARTZ  
Un'opera di grande valore  
cinematografico, con grande  
valore artistico e culturale.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

## INFORMALITA 

INFORME MEDICALI INFORMAZIONI  
Controlli - Indagini - Indebolite  
Zalto nascondono  
Vitt. Emanuele 107, 1. 511.324 538.682

## SUCCESSO!

**al VITTORIA**

**DEAN MARTIN**  
**MATT HELM**

Il pi  audace, sconcertato, di-  
vertente e spensierato agente  
dell'FBI contro la mafia

**Missione**  
compiuta stop  
Bacioni  
Matt Helm

COLORE DELLA TECNICOLOR

Dott. P. ADLER - Specialista  
Malattie della pelle e veneree  
Via Cavour 107, 2. 511.324 538.682  
ore 15.30-19.30; tel. 15.30-19.30

## REPOSI: ULTIMI GIORNI

DEL PI  GRANDE WESTERN DI TUTTI I TEMPI

**GREGORY PECK** **OMAR SHARIF**

**L'ORO DI MACKENNA**

Nella splendore del 70 m/m e nel turbine del suono stereofonico

Da OGGI in esclusiva al LUX

Data la sua eccezionale importanza, durante la presente  
stagione cinematografica questo film non verr   program-  
mato in nessun altro cinema di Torino e del Piemonte

**Titanus**  
distribuzione

**NINO MANFREDI**

**Vedo Nudo**

SYLVA KOSCIANA - VERONIQUE VENDELL  
ENRICO MARIA SALERNO  
DINO RISI

PIRELLA GAZZARDI / PIO ANGELETTI - ADRIANO DE MICHEL  
con BERN FILM - SUPPLER GENERALE L'UNIONE ITALIANA  
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

NON VIETATO

**DORIA**  
il salotto di Torino

UN FILM DI UNA PERFEZIONE INESORABILE!  
UN INQUIETANTE GIOCO EROTICO E MORTALE!

**la piscina**

GRANIO: 14 - 16 - 18 - 20,10 - 22,30

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18







Ma mantiene anche la linea? Sì, perchè cambiarla! Non è bello sostituire l'etichetta che porta il primo autografo (e il più famoso) nel mondo dei digestivi. La linea perfetta si mantiene: con la larghezza di calore, la profondità di sapore, l'altezza della qualità e la durata digestimolante; sono benefici insostituibili che solo il Fernet-Branca può dare.



## In settecento, a piedi, da Torino a St-Vincent



Tra giovani e una ragazza in [redacted] per [redacted] Torino-Saint Vincent (Moleiro)

Ecco, la « Muratona Torino-Saint-Vincent » è una dura competizione piuttosto sportiva ma ■■■ conservata inalterata un'impronta di agra, passiva che aleggia in ragione principale del ■■■ successo. Qui tutti ■■ sentono veramente a loro agio, ■■

Sistera da piazza Crispi, alle 23,15 circa  
 ■ ■ ■ maratona: in testa i campioni  
 corse Liberiali, Stronimacci, Laverda, Segreda,  
 Giordano, Peppicelli a darsa battaglia,  
 più dietro i semplici appassionati, operai,  
 studenti, impiegati, ragazze congeziose. Da  
 Torino a Saint-Vincent, attraverso Leini,  
 Volpuno, San Benigno, Fogliolo, Moncalve,  
 San Michele Candelo, Ivrea, Aosta, Aosta,  
 Saint-Mart, Nonand, e i crudi, con le  
 vallate chilometriche e ■ solo miraggio nel-  
 ■ ore notturne, quelle del traguardo, dom-  
 mattina.

Paolo Patrino

## Genoa cerca punti ■ collauda Viciani

visio-Triestina; Udinese-Marsobito; Verbania-Cremonese.

## A black and white photograph of a woman lying on a bed. She is wearing a patterned dress and a dark jacket. A large white pillow is behind her head. The bed has a striped blanket. The background is a plain wall.

Fare rosolare in olio a  
bueno un bel pezzo di  
lombo precedentemente  
salato e stridinato con un  
spicchio d'aglio. Quando  
il carne è arrostita da  
tutte le parti, cuocere con  
un litro di vino bianco e  
speziato a fuoco lento fin-  
ché il latte di salsa quasi  
tutto rappreso.

I ■■■■ mimetizzati, d'altra parte, non costituiscono affatto una soluzione di ri-  
■ ■■■■ attualmente arretrati e imborri-  
■ ■■■■ propongono linee e stili estre-  
■ ■■■■ estremamente eleganti e funzionali. Non  
■ ■■■■ nulla uno ■■■■ che più ■■■■ inco-  
■ ■■■■ trario il favore del pubblico nella recente  
■ ■■■■ mostra di arredamento torinese è stato  
■ ■■■■ l'arredato-leito "speciale", che ■■■■  
■ ■■■■ In ogni sua parte lo ■■■■ originali funzio-  
■ ■■■■ con spazi per gli abiti e ■■■■ biancheria  
■ ■■■■ ed una serie ■■■■ cassetto.

Yenne, il diciannovesimo, il diciannovesimo e no. I più rimangono piuttosto cari, sulla trentacinquemila lire circa, e non offrono il vantaggio che non avere nulla quasi d'anni malconati che possono sedurre in genere ad acquistarli (e vogliono imbrogliare su loro un effetto). Tra i più nuovi il diciannovesimo con bracciale e schiavina fluttuanti che è molto diventato comodo

[A cura di Flora Gandolfi, Elina Rossetti e Lujánile Ra]

La signora F. C. scrive:  
a Benche da anni — man-  
zi più ne leggo ne ripito-  
ho molte macchie brannate  
in varie parti del corpo  
specialmente sul viso. Que-  
st'altri casi possono causare  
queste macchie le quali  
sono. Questo fenomeno non  
ha nulla che fare né col  
grado dell'indole, né col  
alimentazione. Il suo è un  
pregiudizio che risale al tem-  
pi passati e che è stato ar-  
rabilmente superato. Quest  
macchie branne sono in rea-  
tà causate da un'alterazione  
casi dell'età e da eccessive  
esposizione al sole. Il rima-  
simo più — manifestarsi  
nelle donne in stato di gra-  
vidanza, o affetto da diete  
glor., verrebbe. Consulti  
un medico di fiducia.

## A black and white photograph of a dog, possibly a German Shepherd, sitting on a patterned rug in a room. A lamp with a patterned shade is visible in the background, and a patterned garment hangs on the wall.

Nei rinnovati locali della Sede ■ Via Monte ■ Pietà 52 è stato allestito un "impianto" destinato alla custodia delle pellicce ■ delle pelli per pellicceria. Oltre a garantire assoluta sicurezza contro i furti, il SERVIZIO CUSTODIA PELLICCE permette la migliore conservazione dei capi di valore in ambienti dotati di aria condizionata, a temperatura e umidità costanti.

## Quanto costa adeguare un impianto di riscaldamento alla legge «antismog»?

[illegible]

*la Corinese Profumi*  
**OLIERE... CONVENIENZA... CORTESIA**



## 1. Continua da pag. 10.

SO:





**Fiorentina p. 37    Milan p. 35    Cagliari p. 35**

# Il teorema dello scudetto

**Tra oggi e domani si cerca la soluzione**

## Il Torino fa paura (e Pesola lo confessa)

**DAL NOSTRO INVIATO**

**FIRENZE, sabato sera.**  
«Sousi, Pesola, che ne pensa del Torino?».

«Una bella compagine, fresca, condotta con intelligenza, con ottimi atleti, una squadra che, all'insegna che via il dente, via il dolore, varrà già avere l'incarico. La partita di domani, ad essere sincero, mi fa un po' paura, non per niente i torinesi sono imballati da tredici giornate».

Poi, dallo stadio torinese, dove si allenano i viola, si va a Coverciano, dove si allenano con gli uomini di Fabbri.

«Sousi, Fabbri, che cosa ne pensa della Fiorentina?».

«Tanto di cappello, non è da oggi che vado dicendo che si tratta dell'equipe simpatica. Fa i risultati e diverte, un affare serio averla contro, specie ora che è lanciata alla conquista dello scudetto. Perché, se domani ci batte, le sue probabilità di assicurarsi il titolo salgono all'ottanta per cento, figurarsi il Jolly Imposim del toscano per garantirvi il successo pieno. Comunque, alla sfida ci sto, dovrebbe saltare fuori un "match" entusiasmante. Noi non accorderemo la campo

solo con l'intenzione di bloccare le azioni altrui, noi abbiamo il desiderio umano di dimostrare che qualcosa sappiamo fare. La nostra speranza? Un pareggio».

Atmosfera distesa, dunque. Promessa di spettacolo tra le due compagini più in forma del momento. Lotta ardente. Con le sue della vigilia riempite dalle chiacchiere sui dubbi delle formazioni, con due trainer che non nascono in sospeso per un dubbio gesto di prelati, ma che sono costretti dalle circostanze a rinviare all'ultimo momento l'annuncio ufficiale.

Cominciamo «ai padroni di casa. Ieri l'altro pareva che la sorte si accendesse con-

tro i viola. C'erano De Sisti, Mario ed Esposito che sembravano visiti, tutti a lamentare qualche doloretto preoccupante. Pesola, pur con la sua aria eterogenea tranquilla, si redde il fegato. Sta a vedere brontolava — che proprio per una gara così delicata mi vedo costretto alle scorbazie. Un giorno è bastato, però, per mettere in fuga i timori. De Sisti e Mario stanno bene. Esposito ha una caviglia un po' malconca, ma è robusta di poco. Mancini, ancora, invece, un indolenzimento inusuale.

Pesola, perciò, aspetta. Stasera ha radunato i giocatori allo stadio per un'ultima prova, nel pomeriggio

guai, utilizza Concetti. Per il resto, deve scegliere.

Il Torino, dal canto suo, sfoggia la mageria per il portiere. Tella, autentico lele, il numero 1. Vieri, un braccio che gli duole. Il numero 2 Sattolo, un ginocchio gonfio. Vieri, fino ad oggi, se ne sta a casa a curarsi. Nel tardo pomeriggio sale in treno per Firenze la compagna del medico. Sattolo, che avrebbe dovuto rimanere in casa per guarire con calma, è stato invece convocato da Fabbri, il quale ha a disposizione pure il portiere zanzero 3, il giovane Bertoni. Donatini, l'allenatore si guarda intorno, o Vieri e Sattolo, quello dei due che offrirà maggiori garanzie.

Per il resto tutto liscio: Poletti, Foschi, Paja, Carraro, Agropoli, Carrelli, Ferri, Comin, Moschino, Pulici. E tanta voglia, in questa atleta, di riuscire in una prova superba, la tentazione di battere la capofila è un incentivo sicuro per tentare allo spasimo, un eventuale successo sulla Fiorentina costituirebbe per il grimaldello la consolazione alla rabbia di non essere in linea nel vivo della battaglia per lo scudetto.

Gigi Boccacini



Moschino (a sinistra) e De Sisti daranno vita al duello più atteso sul campo di Firenze. Sono due «registi» in gran forma

## Ciao, Heriberto

È sempre triste dirsi addio, anche se si è stati a lungo in polemica. Ma, ora, che Heriberto Herrera ha detto la sua parte di tristezza, ad uno dei suoi più fedeli storiografi, d'incanto ormai chiuso con la Juventus, desideriamo fargli sapere che, a fondo, la sua partenza ci dispiace. Noi apparteniamo a quella parte di stampa che «preoccupatamente» ha cercato di intralciare il suo lavoro. E, appreso all'opposizione, rifiutiamo, quel «preconfezionato» che immaginavamo pronunciato in un momento di sconforto. Non c'era preconcetto, signor Herrera. La stituitura per uomo probo, lavoratore instancabile, cultore della scienza calcistica, fu quasi all'occasione questa «stima desideriosa» di confermarci con estrema sincerità. Non abbiamo condiviso certe decisioni, alcuni atteggiamenti che, seppure da lei assunti in buona fede e conosciuti di fare il suo dovere, qualche giorno avevano alla Juventus. Vede, per una lei ha recriminato sulla sfortuna (e un po' di delusione) che, in questo campionato che ha avuto, avrebbe dovuto portar via il suo secondo scudetto, ma che così, dicono, un fiorente, la sfortuna — non una prova dell'impossibilità di un uomo a raggiungere gli obiettivi che si propone? È stato un anno d'infelice, d'accordo, e noi comprendiamo il suo stato d'animo. Ma lei, allenatore di una grande squadra di calcio, sapete se sa a quale rischio si espone un uomo di sport. Ella sapeva, quindi, che qualcuno lo avrebbe criticato, non avrebbe trovato tutti d'accordo dopo certi risultati negativi. Ha chiesto 33 volte di lavorare in pace, quasi ha invocato il silenzio sulla sua Juventus. Che non era possibile? La Juventus appartiene un po' a tutti, questa vecchia filantropia degli sportivi italiani.

È acqua passata, e lei stesso ci pare abbia detto volentieri dare altro peso. Ma nel momento in cui la sua decisione è irrevocabile, abbiamo creduto fosse nostro dovere dirle che se anche la polemica ci ha divisi, la nostra stima, e perché no anche il nostro affetto, c'erano e restano. Non sappiamo se rimarrà in Italia, o noi faremo piacere. Ma la fosse costretto a lasciare la Juventus, noi a Torino la ricorderemo sempre con simpatia.

Fulvio Cinti

## MILAN

**Oggi la sfida di H. H. poi tocca al Manchester**

**Dal nostro corrispondente**

**MILANO, sabato sera.**  
«La Roma? Una squadra che si trasferisce può dare fastidio a chiunque — heriberto Herrera. — D'altra parte i risultati lo dimostrano chiaramente. Ecco il motivo per cui in questi ultimi giorni non ho fatto altro che suonare la sveglia ai miei ragazzi. Non che i rossoneri siano l'imprendibile, prendere tutto (anche la Roma) ma la verità è che i loro pensieri sono rivolti esclusivamente verso la partita di mercoledì sera con il Manchester. Ecco, quindi, la mia unica vera preoccupazione».

Nero Roma non aggiunge altro. A tutti fatti, il primo dei cui risultati che lui di lui non fa altro che parlare del Manchester è proprio lui. Comunque «non» Nero appare sufficientemente tranquillo e disteso. L'assenza di Rosato, il cui gioiello simbolo non sembra a sgonfiarsi, non disturba-

le sarà un'azione giocata stentata in squadra. Heriberto che sembra avere ritrovato la forma dei giorni migliori. Per il resto, l'impresa è confermata con Cialdini, Aquilanti, Schirinzi, Molinari, Malatesta, Trapattoni, Ferri, Lotti, Soriano, Rivera e Vieri e con Vecchi, portiere di riserva e Follis come terzino.

Presso il quartier generale della Roma, a Coppi, Heriberto Herrera spiega, «è attento, «i giocatori incontreranno il Milan con il fermo proposito di non perdere — ha spiegato il «coxo». — De ambo ha consigliato a Rocco di scegliere fra il campionato e la Coppa del Campioni, ma lui non ha voluto ascoltare. Affari suoi. Ciò che mi interessa è che la Roma dia un bel spettacolo. Per questo riguarda la formazione ho un solo dubbio, e cioè ancora non ho deciso se assegnare la maglia con il numero 7 a Scaratti o a Spinola».

Giorgio Bellani

## I 10 punti di Scopigno

Il Cagliari inaugura domani il «programma-scudetto»: dieci punti in cinque partite. Scopigno dice: «Finiremo sicuramente davanti al Milan, ciò che conta è raggiungere la Fiorentina in testa alla classifica. Domani noi giocheremo a Pisa per vincere e nel contempo spero che il Torino strappi almeno un punto alla Fiorentina».

Al tecnico rossoblu non rimangono che problemi di punti. Come condizione fisica della squadra e come disponibilità di uomini, infatti, il Cagliari è in splendide condizioni.

## La serie A (ore 15,30)

Atalanta-Ihler: Di Tanno  
Fiorentina-Torino: Francescon  
Juventus-Verona: Senfino  
Lanerossi-Palermo: D'Agostini

Pisa-Cagliari: La Bella  
Sampdoria-Bologna: Pironi  
Varese-Napoli: Toselli  
Milan-Roma: Monti

## Pace per la Juventus

**Vuole il dialogo (e Haller «parla»)**



Anastasi e Haller, finiranno per intendersi sul campo?

**Un incontro tranquillo col Verona con il «ribelle» Helmut in castigo**

«SENZA una volta in Juventus al presente in campionato con l'arrivo di ci, nel corso della settimana, ha dovuto far fronte a polemiche e dissenso. Le accuse (ingiuste) rivolte a Salvadori per la prestazione di San Siro; le dichiarazioni di Anastasi circa il mancato dialogo con Haller; i capricci dello stesso Haller che dopo di averne abbastanza del calcio italiano dopo essersi riempito le tasche di soldi; la contestazione dei tifosi che disturbano anche gli allenamenti; la decisione di Heriberto Herrera di lasciare la Juventus a fine anno. Tutto ciò ha finito per turbare la squadra, già di per sé già afflitta per le risultanze di un campionato nel quale non ha saputo soddisfare le proprie ambizioni.

Questa mattina, contrariamente al solito, Heriberto ha rinviato l'annuncio ufficiale della formazione al pomeriggio. Probabilmente l'incertezza riguarda l'impiego di Haller. «Se il tedesco non gioca — ha precisato Giordanelli dopo un colloquio con il tecnico — la causa non è da collegarsi alle sue condizioni fisiche. Sarebbe quindi un provvedimento punitivo per le dichiarazioni rilasciate dal giocatore al ritorno dalla Germania.

Haller, ormai, è un fiume di parole. Anche questa mattina ha ribadito i concetti già espressi ieri: «Sono stufo, voglio smettere di giocare». «Anche se va via Heriberto?», gli hanno chiesto. «Despero — ha replicato — se via?». Intanto

si vede contestato dai tifosi. Questa mattina lo hanno fiutato al Haller ha risposto con una amara ironia polemica e dissenso. Le accuse (ingiuste) rivolte a Salvadori per la prestazione di San Siro; le dichiarazioni di Anastasi circa il mancato dialogo con Haller; i capricci dello stesso Haller che dopo di averne abbastanza del calcio italiano dopo essersi riempito le tasche di soldi; la contestazione dei tifosi che disturbano anche gli allenamenti; la decisione di Heriberto Herrera di lasciare la Juventus a fine anno. Tutto ciò ha finito per turbare la squadra, già di per sé già afflitta per le risultanze di un campionato nel quale non ha saputo soddisfare le proprie ambizioni.

Questa mattina, contrariamente al solito, Heriberto ha rinviato l'annuncio ufficiale della formazione al pomeriggio. Probabilmente l'incertezza riguarda l'impiego di Haller. «Se il tedesco non gioca — ha precisato Giordanelli dopo un colloquio con il tecnico — la causa non è da collegarsi alle sue condizioni fisiche. Sarebbe quindi un provvedimento punitivo per le dichiarazioni rilasciate dal giocatore al ritorno dalla Germania.

Haller, ormai, è un fiume di parole. Anche questa mattina ha ribadito i concetti già espressi ieri: «Sono stufo, voglio smettere di giocare». «Anche se va via Heriberto?», gli hanno chiesto. «Despero — ha replicato — se via?». Intanto

certa dignità, a ricominciare da domani, contro il Verona dopo la sconfitta di San Siro. In un clima teso e polemico, un passo falso contro il Verona (lo stesso che nell'andata aprì le contestazioni nei confronti di Heriberto e della squadra) potrebbe rivelarsi più che mai pericoloso. «Verona? Generali, mi spiace», ha detto Giordanelli, «un sorriso di speranza». «In fin dei conti non potrà continuare sempre così». Sono in molti, sparsi in tutta Italia, ad augurare tempi migliori.

Franco Costa

## Mondiale l'esule Napoles

**LOS ANGELES, sabato sera.**  
José Napoles, un ex-cube non era residente a Città del Messico, ha conquistato il titolo mondiale del veterano pugile. Il detentore Curtis Cokes per la sua indolezza riprese. Cokes difendeva per la settima volta il titolo conquistato nel 1958. Al momento dell'interruzione del combattimento era in netto vantaggio ai punti. I secondi hanno chiesto all'arbitro Latka di fermare il combattimento durante l'intervallo tra la 12 e la 13 ripresa.

Nella prima ripresa, i due pugili si sono scambiati colpi durissimi, ma prevalenza per Napoles. Dal quinto round in avanti la sconfitta per Cokes, che perdette sangue dal naso e aveva un occhio gonfio, è apparsa inevitabile.

Fulvio Cinti

## Cinque per non perdere

**La Samp in ascesa, le altre in crisi**

Dieci punti ancora da assegnare in cinque partite. In testa alla classifica Scopigno chiede per il suo Cagliari tutti i dieci punti, in coda ci si sconsiglia di meno, di quei cinque o sei che serviranno, a seconda della posizione di partenza attuale, a raggiungere quota ventotto dove la salvezza è probabile se non sicura.

Tre squadre si fondono alla classifica, giocano domani e nei prossimi turni il tutto per tutto: sono Sampdoria, Atalanta e Lanerossi (p. 17), reduce infatti la prima da una prestazione clamorosa, il successo a Verona sul gialloblù. Domani i blucerchiati affrontano a

Marassi il Bologna, nel Polesine non è riuscito a dare quella carica di aggressività che aveva contraddistinto finora lo squadrone a lui affidato. Debbono ripetere una gara autorevole, ma la posta in palio è troppo importante perché gli uomini di Bernardini cedano anche un solo punto agli avversari.

Il discorso sarebbe analogo per il Lanerossi che ospita il Palermo, che sta chiudendo una brillante stagione senza problemi, ad ambizioni. C'è aria di crisi però a Vicenza, incomprensioni tra coach e allenatore Pirelli, incomprensioni che

hanno determinato la disastrosa sconfitta di Roma. Cosa succederà domani? È difficile dire, ma è probabile che di fronte al proprio pubblico anche i più reticenti cambino d'avviso, proprio perché i tifosi romani godono fama di essere piuttosto severi, prima negli avversari, ma quando occorre anche contro la propria squadra.

Terza e più disperata l'Atalanta che ospita l'Inter a Bergamo, un'inter che appare in tutta ripresa e che soprattutto non è disposta a concedere nulla a nessuno, come ha dimostrato domenica sconfiggendo gli «arabi» del Varese, che ora so-

no impegnati in pieno nella zona calda. Come farà l'Atalanta che non ha più gioco e appare disorientata?

Completiamo il quadro. Il Pisa (p. 18) ospita niente meno che il Cagliari, quello dei dieci punti, e rischia di vederli superati o parzialmente raggiunti. Infine il Varese (p. 19) gioca con il Napoli, nuovamente in crisi tecnica dopo la sconfitta con la Fiorentina.

Coincidendo strana, tutto le cinque pericolosità giocano in casa. Nel loro ruolo di marcia è previsto un successo: chi non ce la fa è come se perdesse uno o due punti.

**...3 minuti: mi rado e sono da te**



Ha una barba dura, difficile. Raderla era un supplizio, ma ora ho scoperto Philips il nuovo, formidabile, rasoio elettrico che mi rade in un attimo; non debbo neppure togliere la giacca. Ecco fatto: sono pronto. L'uomo di oggi si rade elettricamente: al rasoio Philips.

**PHILIPS**

Concedetevi un'ora esclusiva per la vendita in Italia MELCHIONI S.P.A. MILANO







Si azzuffano le donne dell'affare Delon

# Nathalie nelle grinfie della testimone-chiave

La bella attrice è stata insultata dalla sorella di Milos Milosevic e accusata di essere all'origine della morte del fratello e di Stevan Markovic - I due uomini sono stati suoi amanti e, per questo, eliminati?

Servizio particolare a Stampa Sera

L'affare Markovic, che tiene banco da oltre sei mesi sulle prime pagine dei giornali parigini, ma che in realtà potrebbe essere chiamato l'affare Delon, perché al centro della vicenda si trova sempre il bell'Alain, faccenda d'alto profilo, è la sua vivace ex moglie, Nathalie, non riesce ad uscire dalle grinfie del mistero. Un uomo dal passato decisamente esemplare, François Marcantoni, è in carcere accusato di complicità nell'assassinio del jugoslavo Stevan Markovic. Ma tutta una folla di persone si avvicenda nell'ufficio del giudice istruttore René Pataud: sono giovani, truccati, sono senza una precisa professione, dalle tendenze misteriose e, al centro, Alain e Nathalie Delon.

Stevan era il loro uomo di fiducia: autista, valletto, segretario. Ma anche un altro uomo ammazzato, Milos Milosevic, trovato ucciso a Hollywood insieme con la moglie di Mickey Rooney, era stato segretario di Delon.

Ecco quindi emergere dalle nebbie di questa complicata vicenda la figura enigmatica di Nathalie Delon, ora divorziata da Alain. E' lei la causa, magari innocente, di questo due morti violenti? Nathalie Delon tiene testa la testimone chiave della vicenda, Zorka Milosevic, sorella di Milos. Un giorno la Delon ammise di avere avuto una relazione intima con il primo segretario del marito, Milos appunto. Una coincidenza vuole che Delon, nel gennaio 1966, quando Milos fu ucciso, si trovasse in America dove, pare, lo aveva raggiunto Marcantoni.

Questo due donne al confronto da mesi. Nathalie non ha mai accettato la versione del marito. Ma Zorka, implacabile, non la molla. Nel «l'été-tété» tra le due donne, nell'ufficio del giudice istruttore, Zorka ha sostenuto che Stevan Markovic, pochi giorni prima di scomparire, le aveva detto che Nathalie Delon era pronta ad abbandonare il marito per lui, e che temeva di essere fatto fuori.

A questa affermazione che induce mettere in relazione i rapporti più che amichevoli di Nathalie con due uomini, tutti due dipendenti di Alain, tutti due morti in modo violento, l'attrice ha risposto come una furia.

Le due donne si sono insultate. Zorka ha rivolto a Nathalie epiteti ingiuriosi, definendola una donnaiola, una divorziata di uomini che dove essere lasciata in pace. Non è nata una rissa, si sono prese per i capelli. Queste le indiscrezioni filtrate dagli ambienti del palazzo di giustizia. Informazioni molto attendibili. Sono le testimonianze che i Delon sono responsabili dell'assassinio di suo fratello Milos, trovato morto a Hollywood insieme con la moglie di Mickey Rooney alla fine del gennaio '66 e di quello di Stevan Markovic.

## BB felice a Roma



Brigitte Bardot, a Roma per un film, esce da un «night» con l'aria felice. E' con uno sconosciuto accompagnatore.

## CRISI NELLA FAMIGLIA REALE

# La figlia di Giuliana d'Olanda si è innamorata di un lattaiolo

E' la ventiduenne Cristina, che studia a Montreal - Improvviso viaggio della regina in Canada - Non si conoscono i risultati del colloquio fra la principessa e la madre

Servizio particolare a Stampa Sera

Amsterdam, sabato sera. Lunedì di Pasqua la regina Giuliana d'Olanda è partita improvvisamente per il Canada: un viaggio che ha suscitato i commenti più disparati, soprattutto perché le spiegazioni dei funzionari di Corte sono state piuttosto evasive. Ma il mistero non è durato a lungo, i segreti sono difficili da mantenere. Ed ecco il retroscena: la regina

era venuta a sapere che la figlia minore, Cristina, studentessa di musica a Montreal, si è innamorata. Nulla di strano per una ragazza di ventidue anni, ma la situazione diventa complicata quando «lei» è una principessa, erede di una enorme fortuna (Giuliana d'Olanda è la donna più ricca del mondo) e «lui» è un giovanotto che per vivere fa il lattaiolo. I libri di lavoro sono pieni di amori impos-



La principessa Cristina

conoscenza. Si sa invece poco di quello che ha fatto il giovane. Lui ha 23 anni, si chiama Pieter Van Loon ed è di origine olandese. Di mestiere, si è detto, fa il lattaiolo; ogni mattina, con il suo camioncino, fa il giro di un quartiere di Montreal per servire a domicilio i clienti. Fra questi vi è anche l'istituto di musica Vincent d'Indy, che studia Cristina. Un mattino dello scorso autunno, fermato il suo camioncino vicino a casa della principessa, si era sottoposto a una intensa cura dimagrimento, non più azzardi estetici ma vestiti alla moda; e poi, contrariamente alla sua abitudine, aveva cominciato a truccarsi. Un cambiamento radicale, insomma, e un'aria allegra, spensierata. Sotto questo aspetto, almeno, la regina Giuliana avrà avuto una lieta sorpresa. G. P.

## Falegnameria devastata dal fuoco nel Biellese

Biella, sabato sera. Un incendio, di vasto, poco prima dell'alba, ha devastato l'edificio falegnamerico, in via S. Maria, di 49 anni. Il temporeggiare dei vigili del fuoco di Biella è valso a limitare il danno.

sibili che superano tutti gli ostacoli per giungere al lieto fine, ma nella realtà le cose vanno diversamente. Anche se la principessa partecipa ad una casa reale, molto comparsa come quella, piangente.

I risultati del colloquio tra la regina e la figlia non si conoscono. Si sa invece poco di quello che ha fatto il giovane. Lui ha 23 anni, si chiama Pieter Van Loon ed è di origine olandese. Di mestiere, si è detto, fa il lattaiolo; ogni mattina, con il suo camioncino, fa il giro di un quartiere di Montreal per servire a domicilio i clienti. Fra questi vi è anche l'istituto di musica Vincent d'Indy, che studia Cristina. Un mattino dello scorso autunno, fermato il suo camioncino vicino a casa della principessa, si era sottoposto a una intensa cura dimagrimento, non più azzardi estetici ma vestiti alla moda; e poi, contrariamente alla sua abitudine, aveva cominciato a truccarsi. Un cambiamento radicale, insomma, e un'aria allegra, spensierata. Sotto questo aspetto, almeno, la regina Giuliana avrà avuto una lieta sorpresa. G. P.

## Dramma al largo di Cogoleto

# Il vento capovolge la barca e tre rischiano di annegare

Sul luogo dell'incidente arrivano un rimorchiatore ed un elicottero - Ma i naufraghi vengono salvati da un pescatore

Servizio particolare a Stampa Sera

Cogoleto, sabato sera. (14.4). Un drammatico naufragio si è verificato nella baia di Cogoleto. La loro barca è stata capovolta da un colpo di vento e tre sono rimasti in acqua.

I naufraghi della povera barca, tutti abitanti di Cogoleto, sono il trentatreenne Arturo Aruone, medico dentista presso il locale ospedale psichiatrico, ed i suoi due amici Giovanni Canale, di 25 anni e Cedo Valle. Si trovavano a circa un miglio al largo di Cogoleto, all'interno della località denominata «La scogliera» sulla quale si trova l'Arco di S. Maria. Il vento, che improvvisamente ha provocato il capovolgimento dell'imbarcazione.

no avvertito telefonicamente prima la capitaneria di porto di Genova, poi i vigili del fuoco. Dal porto è partito un rimorchiatore, mentre dal «Cristoforo Colombo» si levava in volo l'elicottero. Ma quando il velivolo è giunto sopra la barca capovolta, i tre naufraghi erano già stati tratti in salvo dalla motobanca dell'intervento Giovanni Battista Da Monte, abitante a Cogoleto, che intercedeva nella zona per la pesca.

Atene, sabato sera. Herman Duff, uno dei due tedeschi arrestati il recente sotto l'accusa di aver partecipato alla rapina, ha confessato di aver partecipato nel gennaio scorso all'attacco contro un deposito di munizioni dell'esercito tedesco occidentale a Lebach. Nell'attentato morirono quattro militari.

La polizia greca ha informato quella della Germania occidentale che Herman Duff ha confessato di aver partecipato all'attacco contro il deposito di munizioni di Lebach, ma ha negato di aver ucciso.

Un magistrato al quale sono state affidate le indagini sull'episodio di Lebach ha di-

# Tedesco confessa in Grecia fui all'attentato di Lebach

di avere ucciso, affermando che usò il suo compito come tedesco nell'imbarcazione di Lebach, ma ha negato di aver ucciso.

La polizia greca ha informato quella della Germania occidentale che Herman Duff ha confessato di aver partecipato all'attacco contro il deposito di munizioni di Lebach, ma ha negato di aver ucciso.

Un magistrato al quale sono state affidate le indagini sull'episodio di Lebach ha di-

chiarato di non poter credere che Duff e l'altro tedesco arrestato in Grecia tentino, con una confessione ripetuta all'epidemia di Lebach, di provocare una richiesta di estradizione nella Germania occidentale per sfuggire ad una possibile condanna a morte pronunciata da un tribunale greco per i delitti commessi in quel paese. (Ansa-Reuters)

settimana nelle Borse

# I guadagni almeno in parte sono rimasti

Tre sedute al rialzo seguite da tre d'assessamento non hanno annullato i progressi - L'indice è ora a 80,87 con il 2,1 per cento in più - Attivo il reddito fisso

MILANO, sabato sera.

Un assessment finale ha ridimensionato in parte i consistenti guadagni conseguiti nelle prime tre sedute settimanali. L'attesa al concludere comunque con ottimismo forti progressi: l'indice si porta a 80,87 contro 78,20 del venerdì precedente, con un rialzo del 3,1%. L'attività ha raggiunto nuovi livelli primati e le contrattazioni si sono sempre protratte fin oltre le ore 14.

Ma, per un quadro più preciso, rivediamo, giorno per giorno, il cammino percorso dai nostri mercati in questa ottava veramente incandescente. Lunedì, giorno della risposta premi. Si è avuto, come era già scontato, il totale ritiro delle partite prenotate. Il mercato è partito subito al galoppo, le quotazioni sono terminate ai massimi della giornata e l'indice ha raggiunto, per la prima volta dal 25 marzo 1968, quota 80 (+3,1%). Martedì, giorno dei rapporti, ha visto la conclusione d'un ciclo bullish che ha pochi confronti nel passato sia per l'ampiezza del rialzo che per il ritmo d'attività. Basi dire che nel mese borsistico d'aprile la quota ha progressivamente del 30,9% per la Fiat, del 30,1% per la Visconti, del 25,9% per la Generali. Quest'ultima seduta ha avuto un andamento un po' irregolare, anche per le numerose aste di titoli. Le quotazioni sono comunque terminate in un rialzo (+0,5%). L'attività è apparsa in aumento (quasi 8 milioni di titoli

trattati, contro 4 milioni e 800 mila di lunedì).

Mercoledì prima riunione per fine maggio, s'è avuta una giornata eccezionale: l'indice ha registrato un aumento del 2,5% e sono stati scambiati 7 milioni e 200 mila titoli per un valore di 21,1 miliardi, nuovo primato assoluto per la Borsa di Milano. L'indice, portandosi a 83,37 è rimasto solo d'una frazione al di sotto dei massimi del febbraio 1968. Quasi tutti i titoli hanno conseguito rialzi: in particolare alcuni valori a limitata circolazione azionaria, oggetto d'insistente domanda, sono letteralmente «esplosi» ed hanno conseguito guadagni spettacolari.

Giovedì alcune ombre sulla situazione politica hanno contribuito a raffreddare il clima azzurrato precedente: dopo una serie di alti e bassi l'attesa è diventata via via più cedente e la seduta è terminata con una prevalenza di perdite (-1,5%). La debolezza è continuata anche venerdì: evidentemente, approssimandosi la chiusura festiva di fine settimana, è prevalsa tra gli operatori una certa cautela. La seduta è terminata così con una perdita dell'1,33%.

Nel pomeriggio di ieri però la voce d'una prossima operazione gratuita di capitale da parte della Generali ha provocato un nuovo risveglio della domanda, con prezzi in rialzo.

Nell'attesa, particolare interesse si è avuto per numerosi assicurativi, per gli immobiliari, i farmaceutici e per alcuni finanziari. L'intensificazione generale appare sempre sostenuta e l'assessamento di fine settimana può considerarsi salutare dopo alcune «esagerazioni» precedenti. Nulla di particolare da rilevare per il reddito fisso, dove s'è avuta una settimana equilibrata. Fra le Borse estere, l'incertezza Wall Street, con prevalenza di perdite. Perdura lo stato di attesa sia per le incertezze politiche e internazionali, sia per i provvedimenti che il governo dovrà prendere per «raffreddare» l'economia americana: la chiusura di ieri avvenuta con l'indice Dow Jones degli industriali a 924,83. Diffusi ribassi a Londra, dopo la pubblicazione del bilancio nazionale. Debolte Parigi e Francoforte, quest'ultima in seguito all'aumento del tasso di sconto dal 3 al 4%. In progresso Zurigo. Sensibile miglioramento della lira sui mercati internazionali. R. C.

## Torinese arrestata per calunnia a Novara: deve scontare 21 mesi

Novara, sabato sera. (14.4). Una pattuglia di carabinieri ha arrestato la sera scorsa la presunta delincente Novara - in una località solitamente frequentata da passeggeri - la ventunenne Rosa Esposito, residente a Torino in corso Bressola 7.

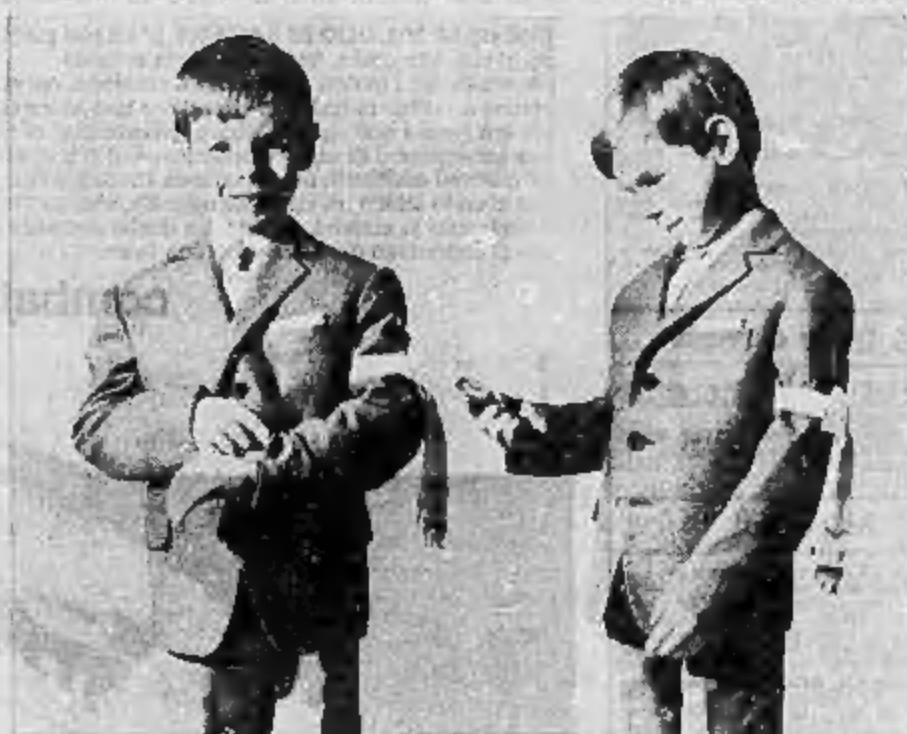
La giovane, che era in compagnia di una amica e che ha dichiarato di essere venuta a Novara in vista di piacere, risultava colpita da un ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Palermo dovendo scontare un anno e nove mesi di carcere che le erano stati inflitti per falsa testimonianza e calunnia.

La Esposito è stata rinchiusa nelle carceri di Novara in attesa di essere trasferita in una casa di pena.

Alberto Ronchey, direttore responsabile, 1988 Ediz. LA STAMPA S.p.A. Questo giornale è distribuito in Italia e all'estero. E' vietata la ristampa senza permesso scritto dalla Direzione.

# AVIA

NELLE OCCASIONI PIU' BELLE PER LA GIOIA DI CHI AMIAMO

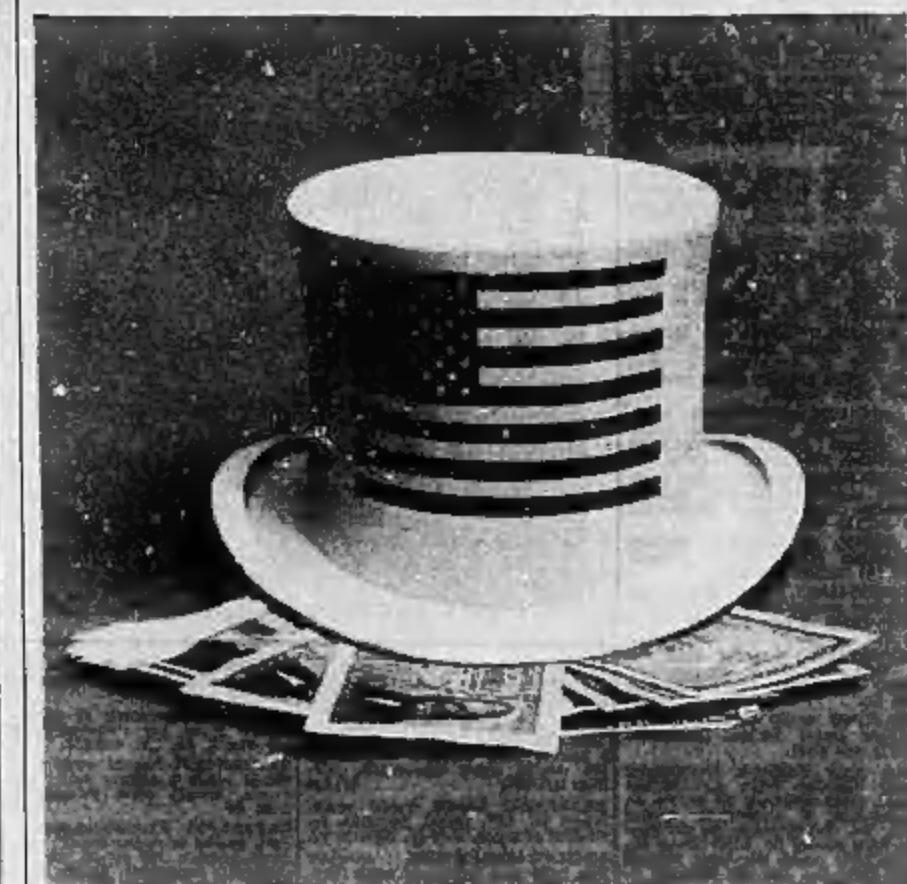


L'orologio Avia, con 17 rubini e antiurto Incabloc, prodotto da una grande fabbrica svizzera, offre una ricca collezione di modelli per giovani e per ragazzi



51016 - 18503 - 17545 - 14515 - 14516. In ogni caso, quel progetto che accarezzate da tempo continua a bussare alla porta.

# Il vostro Zio d'America non ha ancora fatto testamento.



Già, ammesso che abbiate un Zio in America. In ogni caso, quel progetto che accarezzate da tempo continua a bussare alla porta.

Perché non chiedete un prestito a Compass? Un breve, amichevole colloquio, e il vostro desiderio (la casa, l'automobile, un viaggio o qualunque altro programma) potrà realizzarsi. Compass — affiliata di Mediobanca — opera con la serietà e la precisione di una banca, senza complicate formalità burocratiche.

## COMPASS

La Società Finanziaria della Famiglia  
Prestiti personali - immobiliari - automobilistici

Filiale di TORINO (10121) - Via S. Teresa 3 - Tel. 51.52.43

Rivolgetevi a COMPASS o alle Agenzie delle ASSICURAZIONI GENERALI

Filiali e succursali COMPASS a Bari - Bologna - Brescia - Catania - Firenze - Genova - Lione - Milano - Napoli - Padova - Parma - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Verona. Agenzie COMPASS ad Ancona - Bolzano - Cagliari - Pescara - Reggio Calabria - Trieste.



